TORINO
Anno 74 - Num. 121
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: [illegible] N. 40-940 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinem[a] (lineati - Onorificenze: L. 50 per linea ripetuta. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 40-030 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAM[enti] (nazionali: Anno L. 78, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno [illegible]

Anche S. Quintino e Laon occupate

Centodiecimila prigionieri tra francesi, inglesi e belgi

Tutto il fronte nord è in sfacelo -- I francesi ripiegano verso la Capitale mentre gli anglo-belgi cercano di coprire la zona della Manica -- A Parigi la situazione è considerata gravissima -- Gamelin silurato -- Weygand, comandante supremo

I comunicati tedeschi

BERLINO, 20 maggio.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo tedesco ha annunciato ieri alle 13:

« Travolte le ultime resistenze nell'isola di Walcheren, l'intero territorio olandese si trova ora nelle mani del Reich.

« Nel Belgio settentrionale le nostre truppe, come già riferito sabato sera con un bollettino speciale, hanno occupato Anversa ed ora procedono verso occidente inseguendo il nemico che ripiega rapidamente. Ad ovest di Anversa nostre colonne hanno varcato la Scheida. Più a sud, altre colonne hanno raggiunto il fiume Dender.

« Tra Maubege e La Fère l'offensiva continua. I fiumi Sambre e Oise sono stati varcati. Le Cateau e San Quintino sono stati occupati. Nel settore meridionale forti contingenti meccanizzati hanno occupato la zona a nord di Laon e il fiume Aisne presso Rethel. Nei combattimenti a nord-ovest di Montmédy è stato espugnato uno dei fortini centrali corazzati della linea Maginot, e precisamente il fortino numero 505. In questa azione si è distinto in particolar modo il tenente dei genieri Gerner.

« Il numero dei prigionieri ed il bottino continuano ad aumentare. Finora sono stati contati 110 mila prigionieri. In questa cifra non sono comprese le forze che hanno capitolato in Olanda. Ingente è il numero dei cannoni catturati, tra cui numerose bocche da fuoco da 280 millimetri.

« L'arma aerea ha continuato ad appoggiare efficacemente l'avanzata dell'esercito e nel medesimo tempo ha svolto la sua azione nelle retrovie bombardando e mitragliando centri ferroviari, stazioni ferroviarie, depositi di munizioni, autostrade, ecc. Lungo la costa franco-belga una nave commerciale di 6300 tonnellate è stata affondata ed un cacciatorpediniere gravemente danneggiato. Nella giornata di sabato il nemico ha perduto 147 apparecchi di cui 47 in combattimento e tre dalle artiglierie antiaeree, ed il rimanente distrutti nei vari aeroporti. Le perdite nostre ammontano a 27 aeroplani.

« Apparecchi nemici hanno sorvolato anche la scorsa notte la Germania occidentale e la costa tedesca, gettando bombe. Nessun obbiettivo militare è stato raggiunto ».

L'agenzia ufficiosa D.N.B. *ha diramato alle 21 il seguente rapporto supplettivo al comunicato ordinario del Comando Supremo:*

« Sotto l'impressione della difficile sconfitta subita in questi ultimi giorni, i belgi, i francesi e gl'inglesi continuano a ripiegare. Conformemente alla diversità degl'interessi in gioco gl'inglesi cercano di mantenere la direzione nord-ovest, mentre i francesi hanno la tendenza a distanziarsi marciando verso sud-ovest. Tra queste due tendenze i belgi desiderano salvare il loro passo. Gli ultimi giorni hanno dimostrato che questo desiderio non è soltanto in rapporto con le truppe tedesche e la loro avanzata fulminea, ma anche con gli inglesi, alleati molto pericolosi, che nel ripiegamento distruggono tutto ciò che potrebbe essere di qualche utilità al nemico. Ora le distruzioni operate dai britannici che si credono apparentemente liberi di fare ciò che a loro piace in un paese straniero, sono impotenti ad arrestare l'avanzata delle truppe tedesche.

« Effettivamente la linea tedesca di avanguardia si avvicina ogni giorno di più al litorale belga fronteggiante l'Inghilterra. Parallelamente, l'esercito tedesco avanza in Francia sempre più verso l'ovest. In pochi giorni le truppe tedesche hanno già raggiunto San Quintino attraversando la Mosa, l'Oise e l'Alta Somme.

« L'Alto Comando dell'Esercito ha annunciato oggi che le forze tedesche sono riuscite a impadronirsi di un'opera blindata facente parte della linea Maginot. Si tratta di uno dei forti più importanti che malgrado la resistenza opposta dal nemico, è stato conquistato grazie al coraggio e all'abilità delle truppe tedesche ».

Le avanguardie motorizzate tedesche incalzano ovunque il nemico in fuga

Anche l'opera "505„ uno dei più importanti forti della Maginot è nelle mani delle truppe germaniche - Perdite spaventose nelle file alleate - Bottino enorme

Berlino, 20 maggio.

Alla sondata del decimo giorno della guerra combattuta, la situazione delle armate alleate appare serissima per non dire disperata; e gravissima appare la situazione creatasi per l'Inghilterra dopo la definitiva occupazione delle isole della Zelanda da parte delle truppe tedesche. Con la caduta di Anversa (alcuni dei suoi forti continuano a resistere ma i tedeschi sono già più avanti) i belgi hanno perduto uno dei capisaldi della linea della Dyle e sono ora inseguiti verso le coste dalle armate germaniche che hanno sorpassato la Scheida a Ovest di Anversa, hanno raggiunto la zona della Dender a occidente di Bruxelles e tendono ora di spingere le divisioni nemiche verso il mare.

Fuga, non ritirata strategica

La ritirata strategica di cui parlano i bollettini dei franco-inglesi è in realtà una disperata e disordinata fuga, nella quale la retroguardia nemica è in costante contatto con le avanguardie motorizzate germaniche che sono da tre giorni alle calcagna dei francesi e degli inglesi e continuano a inseguirli senza dar loro tregua. Dei 110 mila prigionieri fatti dai tedeschi in questi dieci giorni (fra cui soltanto pochissimi inglesi), oltre una metà sono stati catturati in Belgio negli ultimi tre giorni di combattimento; e almeno due terzi dell'intero immenso bottino di armi e di munizioni, di cui si sono impadroniti i tedeschi, sono stati abbandonati dalle divisioni franco-inglesi in fuga verso Gand e verso Lilla.

Le armate franco-belghe-inglesi che difendevano la linea della Dyle si sono infatti divise in due gruppi. Il primo gruppo, che appare formato quasi esclusivamente da reggimenti francesi, è in ritirata in direzione sud-occidentale e marcia verso la Francia nord-orientale per fondere il ricongiungersi con le divisioni impegnate nella difesa di Parigi; l'altro gruppo, composto da reggimenti inglesi e belgi, muove in direzione nord-ovest verso le coste belghe. Tale movimento non risponde ad alcun criterio strategico e i circoli militari berlinesi escludono che sia stato avvenuto su ordine del Gran Quartier generale alleato: battuti e inseguiti dalle armate germaniche i francesi hanno pensato di proteggere la propria capitale e gli inglesi a difendere le coste del Belgio, cioè a dire a difendere la Inghilterra; ogni fraternità d'armi è stata dimenticata nel momento del pericolo e il compito delle armate germaniche è così reso più facile.

A Berlino si ritiene probabile un contrattacco francese in direzione Nord-est per tentare di impegnare il grosso delle armate tedesche e di facilitare così la ritirata delle divisioni impegnate ancora in Belgio. Da quel che ci risulta, l'inseguimento del nemico viene praticato dai tedeschi soltanto in direzione occidentale e l'armata inglese in ritirata viene inseguita con forze molto più importanti di quelle impegnate contro le divisioni francesi che marciano su Lilla; il che potrebbe significare che allo Stato Maggiore tedesco sta più a cuore il possesso della costa belghe che l'occupazione della capitale francese.

D'altra parte Parigi è direttamente minacciata dall'armata tedesca del Sud che ha occupato San Quintino ed è a pochi chilometri da Laon, città che dista soltanto 120 chilometri dalla capitale. Le divisioni tedesche che hanno sfondato la linea Maginot (vale a dire tanto il suo prolungamento settentrionale fra Sedan e Maubeuge quanto la Maginot propriamente detta che è stata superata presso Montmédy dove uno dei suoi più importanti forti, l'« opera 505 », è stata presa da reparti di fanteria e di genieri germanici) non sono formate soltanto da reparti motorizzati ai quali sarebbe rimasto di inoltrarsi fra le linee nemiche e che si troverebbero ora, a quanto afferma Radio Londra, in una pericolosa situazione perchè minacciati di aggiramento; i reparti motorizzati costituiscono invece soltanto l'avanguardia di importantissime forze di fanteria che, compiendo marce di 40-50 chilometri al giorno, non hanno mai perduto il contatto con le truppe motorizzate.

Su Parigi o verso la costa?

L'armata del Sud che ha raggiunto l'Aisne presso Rethel e minaccia Reims e Parigi, ha ricevuto nuovi rinforzi e la larga breccia aperta nelle fortificazioni nemiche permette allo Stato Maggiore germanico di far continuamente affluire nuove truppe in questa zona senza che vi sia da parte del nemico la possibilità di un attacco sui fianchi.

Tra un paio di giorni il proseguimento delle operazioni dovrebbe far chiaramente comprendere se il Comando germanico intende attaccare Parigi per conseguire un successo sulla cui importanza militare e soprattutto psicologica non occorre insistere, oppure se — rinunziando per adesso a un attacco diretto contro la capitale — Hitler tenterà da un lato di minacciare la linea Maginot e dall'altro continuare l'avanzata verso occidente, verso le coste, verso l'Inghilterra.

La rapidità dell'azione tedesca ha permesso, fra l'altro, di limitare al minimo possibile le perdite, perchè, contrariamente a quanto si afferma a Londra, i successi tedeschi non sono stati ottenuti « lanciando migliaia e migliaia di uomini sotto il fuoco nemico e non tenendo in alcun conto la loro vita ». Nei circoli ufficiali berlinesi si afferma invece che l'azione coordinata dell'artiglieria, dei reparti motorizzati e soprattutto dell'aviazione germanica ha permesso alle fanterie di avanzare subendo perdite che sono state notevoli e certamente superiori a quelle subite nella campagna di Polonia, ma anche infinitamente inferiori tanto alle perdite subite dal nemico quanto alle perdite subite dalle armate tedesche durante la avanzata del 1914 in Belgio e in Francia. L'elemento velocità porta a diminuire, e non ad aumentare, le perdite da parte dell'attaccante. Quali siano le perdite franco-inglesi non è possibile calcolare neanche approssimativamente: ma se esse fossero soltanto nella proporzione che suole esservi in ogni battaglia fra il numero dei prigionieri e il numero dei morti, sarebbero spaventose.

Ma è probabile che questo rapporto non rappresenti un esatto indice perchè i metodi di guerra totale dello Stato Maggiore tedesco devono avere inflitto all'avversario perdite di cui non è possibile farsi un'idea. I soldati belgi e francesi, come risulta dalle corrispondenze dal fronte, preferiscono quasi sempre farsi uccidere piuttosto che arrendersi e più spesso colte i giornalisti tedeschi hanno sentito il bisogno di rendere omaggio nelle loro corrispondenze allo sfortunato valore degli avversari. Ora se i prigionieri fatti in questi primi dieci giorni di guerra sono 110 mila (e in tale cifra non è compreso l'esercito olandese, vale a dire altri 6 o 500 mila uomini) si può stimare il numero dei caduti franco-belgi-inglesi in circa 300 mila. Ma nei competenti ambienti militari della capitale tedesca si arriva a parlare di mezzo milione fra morti e feriti.

Vice

Weygand nominato comandante supremo

Parigi, 20 maggio.

Il Presidente della Repubblica ha firmato ieri sera un decreto a termini del quale il generale Weygand è nominato Capo di Stato Maggiore generale della Difesa nazionale e Comandante in capo di tutti i teatri di operazione.

Questa nomina è avvenuta in seguito alla conferenza che ha riunito alla Presidenza del Consiglio Reynaud, il maresciallo Pétain e il generale Weygand. La riunione si è protratta per un'ora.

Il generale Weygand è nato a Bruxelles il 21 gennaio 1867 ed ha compiuto tutta la sua carriera nell'arma di cavalleria. Generale di brigata nel 1916, generale di divisione nel 1917, fu capo di Stato Maggiore permanente del generale Foch durante tutta la guerra e fu assistette anche dopo l'armistizio in seno al comitato militare alleato di Versaglia.

Alfredo Oriani
l'anticipatore del Fascismo

« Ci siamo nutriti di qualche pagina e consideriamo Alfredo Oriani come un poeta della Patria, come un anticipatore del Fascismo, come un scultore delle energie italiane. Ose affermare che se Alfredo Oriani fosse ancora fra i vivi egli avrebbe preso il suo posto all'ombra dei gloriosi gagliardetti del Littorio. Più gli anni passano, più le generazioni si susseguono e più splende questo astro luminoso, anche quando i tempi sembravano oscuri. Nei tempi in cui la politica del « piede di casa » sembrava il capolavoro della saggezza umana Alfredo Oriani sognò l'Impero.

MUSSOLINI ».

Galeazzo Ciano a Cremona e a Milano
fra travolgenti dimostrazioni di popolo al Duce

Fierissime acclamate parole: " Il Popolo italiano si appresta ad affrontare i compiti nuovi „ per realizzare finalmente le sue naturali aspirazioni

Milano, 20 maggio.

La giornata di ieri, vissuta dal popolo di Milano, si può accostare, tanto fu vibrante di passione e di presagio, a quelle del maggio del 1915, che, infiammate dalla idealità Mussoliniana dell'intervento, furono decisive per la storia d'Italia, anche ieri il medesimo fremito di vigilia era nei cuori e lo stesso anelito di azione mordeva gli animi.

« Milano è pronta »

Anzi, nel raffronto pure memorabile, fremiti e anliti ebbero ieri, nel nome del Duce e per la presenza di Galeazzo Ciano, una espansione anche più intensa, perchè espressa da una totale e compatta solidarietà di sentimenti, il cui significato per ora e ora, dal popolo della campagna a quello della città, fu martellato nel tumultuante ritmo di un unico grido: *« Milano è pronta! »*.

Non poteva esprimersi diversamente questa città, che fu sempre all'avanguardia, nei destini della Patria, che sbaragliò il neutralismo e innalzò per prima le scure dei Fasci, che volle l'orgoglio di primeggiare nell'offerta dell'oro per la vittoria imperiale, e dispiegò ad ogni altra il primato per le conquiste autarchiche.

Non poteva esprimersi diversamente, soprattutto oggi, che nella sua sensibilità, affinata, presaggisce la diana di una riscossa, di una liberazione e di una grandezza che furono il lievito della sua dedizione rivoluzionaria e fascista. Nella sua esemplare disciplina, lavorava e taceva: ma un'ambizione la bruciava: quella di dare finalmente alla sua volontà, patriottica e guerriera, voce, una travolgente voce di risonanze ineluttabili.

Ieri l'occasione venne, venne per la presenza del fedele e prezioso collaboratore del Duce, l'ardito giovane della « Disperata », il combattente eroico nei cieli d'Etiopia, Galeazzo Ciano. Tutta la grande Milano gli traboccò d'intorno con un impeto di una eloquenza eterica. Una atmosfera di eccezionale evento rutilava dal mattino: per le fanfare che squillavano, per i manipoli che solcavano ogni via, per le bandiere, i gonfaloni, gli addobbi che straviano la facciata dei palazzi, per la profusione dei manifesti che urlavano il *« Basta! »* alle sopercherie inglesi, che invocavano l'ora delle rivendicazioni italiane.

Nel cielo, dopo la burrasca notturna, un sole fulgido ed un orizzonte terso.

Al confine della provincia, nei pressi di Maleo, il conte Galeazzo Ciano ebbe il benvenuto delle gerarchie milanesi. Disceso dalla vettura che lo aveva accompagnato da Cremona, e sulla quale erano anche il ministro di Stato Farinacci, il Vice Segretario del Partito dottor Mezzasoma e il prefetto di Milano la squadrista Marziali, il Ministro degli Esteri fu salutato dal federale Gianturco e dal dottor Vito Mussolini, ed acclamato alla voce dai numerosi altri gerarchi che lo attendevano.

Viaggio trionfale

Galeazzo Ciano prese posto su di un'altra vettura unitamente al Ministro Farinacci, al Prefetto e al Federale di Milano ed al seguito si allinearono altre vetture occupate dagli esponenti maggiori della politica e del sindacalismo milanesi.

Mille dopolavoristi in motocicletta fiancheggiano le strade fino a Maleo ed allorquando il corteggio del Ministro si muove, mille trombe metalliche ululano a festa. Quindi il plotone motociclistico rapidamente si mette di scorta dietro la teoria delle automobili che entrano nel primo paese della provincia milanese tra canti di giubilo e lanci di fanfare.

A Codogno, proprio nella piazza, la moltitudine aggredisce la vettura del Ministro con tale irruenza che è costretta a fermarsi. Ne approfittano i gerarchi del luogo per accostare il rappresentante del Duce e chiedergli l'onore perchè l'eriganda Casa del Fascio si intitoli al nome dell'Eroe di Buccari, di Costanzo Ciano.

Il viaggio continua trionfale: nei prati verdi e rigogliosi per questa primavera prodiga di sole e di acqua, si sono adunati i lavoratori dei campi in tuta azzurra e le mondine che sfarfallano i grandi cappelli di paglia.

Zorasco, Secugnago, Lodi (lo

Il conte Ciano risponde alle acclamazioni della folla

Lo schieramento delle Organizzazioni giovanili

schieramento delle Organizzazioni fasciste oltrepassa qui i tre chilometri) sono attraversati tra ondate di entusiasmo senza intervalli, tant'è che il Ministro è obbligato a rimanere in piedi, sorridente, compreso, colpito da questa effervescenza, omaggio della più schietta gente contadina: vecchi e giovani rurali dal volto arrubinato, donne di ogni età, che esplodono con un solo grido: *Duce! Duce!*

Descrivere questo ardore così genuino e insieme così [illegible] e lentamente sulla via [illegible] sulle cascine e arrivate dalla piena) rotolicci più che descritte [illegible] che lo applaudono in piazza Mar[illegible] ciò intuito. Altri borghi, entusiasti dallo stesso clima, sono superati: San Giuliano, San Donato, Rogoredo.

Milano è in vista.

Il corteo adesso rallenta; le case infittiscono, la città comincia a prendere piede sulla pianura; le masse rurali cedono il posto a quelle cittadine schierate sui bordi del vasto stradale, che poi diviene corso e si intitola alla data più rivoluzionaria: quella del 28 ottobre. Giganteschi teloni da un edificio all'altro, da un platano all'altro, stampano nel cielo un nome che si rincorre: *Duce! Duce!*

L'accoglienza di Milano

Le staffette motociclistiche danno l'avvio alle acclamazioni. Le urla umane dei giovani fascisti in armi, che a migliaia e migliaia costeggiano i viali e i corsi, scattano, protendendo un quadrato stendardo rigido di un rosso scarlatto, con i tre colori in un angolo e nel centro, in oro, un Fascio Littorio.

Un balenio vermiglio s'accende fra le prime ombre: è una fantasmagorica fuga di quinte mobili che si improvvisa e più andeggia e si scuote con un moto peristaltico, più si assottiglia fino a sfrecciare, come in tanti guizzi di fuoco.

Quante? Quindici mila e più.

E alle spalle di questo scenario sanguigno per quanto sono lunghi il corso « 28 ottobre » e il corso Roma, che si addentrano nella città, si stipa una folla densa e in prevalenza popolana che batte le mani, sventaglia cappelli, invoca il Duce, acclama a Ciano.

Il Ministro, sempre in piedi sulla vettura, ha il braccio pressochè immobilizzato nel saluto romano, tanto deve incessantemente rispondere a quell'affettuoso entusiasmo.

Dove corso Roma termina per sfociare in piazza Missori, il corteo si arresta: scansona a destra l'accesso a via Paolo da Cannobio, angusto accesso quanto quello di un vicolo che si ingrandisce per la prospettiva di un arco sormontato da un'aquila romana con la scritta lapidaria: *Duce! A Noi!*

Il Ministro scende dalla vettura ed è salutato da Vito Mussolini che presiede « Mistica Fascista » alla quale il « Covo » fu dato in consegna; dal direttore Niccolò Giani, dal fiduciario del Sansepolcristi Sandro Giuliani e dal segretario Sansepolcrista Mario Morgagni.

Via Paolo da Cannobio è corta, oltre che angusta e, come spiccicati sui muri, fanno ala i volontari e i decorati di tutte le guerre, da quella del '15 a quella di Spagna e gli allievi ufficiali del G. U. F.

Al « Covo »

Il sole tramonta, indora appena sugli scrimoli delle vecchie case scorticate dal tempo, riscalma tuttavia ad ogni poggiolo e ad ogni balcone di una folla che si abbraccia e fa grandinare sul Ministro rose e garofani.

Galeazzo Ciano si rivolta in alto per ringraziare, ed entra avolto nel santuario umile della marioriata vigilia: sorpassa il corridoio irretito dai cavalli di frisia; nello sgabuzzino che fu di Arnaldo depone un mazzo di rose, sale la sbilenca scaletta, si inoltra nel ballatoio, visita i locali della prima redazione del *Popolo d'Italia*, resta [illegible] nella cameretta direttoriale [illegible] fra il teschio bianco del [illegible] detto e il tavolo non [illegible] ancora si respira [illegible] Genin che riscaldò [illegible]

Pochi minuti [illegible] glimento e [illegible] dal rintronare [illegible] battimani e di [illegible]

Il Ministro ritorna alla vettura sull'angolo di corso Roma e lentamente nella [illegible] marea delle donne [illegible] inginocchiate, calate dalle [illegible]

sorie sono migliaia, tutte unite, col petto infiorettato da un gruppo tricolore.

Quando compare in piazza San Sepolcro, tre mila Squadristi irrompono verso di lui, lo assediano con tempestosi fragori. Non gli è agevole entrare nella nuova Casa del Fascio, affogato com'è da un delirio di braccia e di corpi. E' necessario che alcuni gli facciano spazio, gli consentano di procedere. Lo Squadrista Ciano sosta nel cortile dinanzi al busto del Padre glorioso, entra nella storica sala « 23 marzo » fra i Sansepoleristi che gli fanno scorta.

Dalla piazza, che è assurta al fascino della leggenda, lo si invoca; e più volte l'eccellenza Ciano deve affacciarsi al balcone dell'edificio federale.

Piazza del Duomo

Poi egli assume un ruolo singolare: diventa il caposquadra del più ambito manipolo: si pone alla testa dei Sansepoleristi, degli Squadristi, dei mutilati e degli arditi della Rivoluzione e si reca a passo di marcia nella piazza del Duomo.

Questa brulica da ore di quella moltitudine avvampante che si raduna per i grandi eventi: la massa femminile delle Giovani Italiane è incorniciata da un quadrato di stendardi rossi che si incidono come segmenti di sangue. Sul pronao del Duomo sono le tribune delle autorità. Sul sagrato spargiano i gagliardetti e i labari. A ridosso dei segmenti sanguigni si arresta il popolo così folto che straripa per le vie adiacenti: e il popolo è costellato da insegne e cartelli che inalberano, con caratteri di scatola, propositi fieri di rivendicazioni, di libertà, di riscossa, di potenza: tutti propositi che, in quest'ora, sono nel cuore degli Italiani.

Fanfare e bande elettrizzano la massa. Sfilano dinanzi al Messaggero del Duce le ventotto alfiere delle ventotto Coorti femminili, cui, ad una ad una, prendendole dalle mani delle madrine, egli consegna i nuovi labari.

Il discorso

Poi Galeazzo Ciano appare sulla tribuna che si staglia nel riquadro del portone del tempio.

Un bosco si diffonde, emerge e fluttua il mare del Duce.

Il Ministro fa cenno di parlare: la sua voce è moltiplicata e ingigantita dagli altoparlanti. Egli dice:

« Camerati,

« questa solenne adunata che nel nome del Duce (evviva il Duce) ha luogo adesso in Milano, assume un significato e un valore che a nessuno potrà sfuggire. Essa si compie mentre vicende di singolare grandezza creano, ora per ora, i nuovi destini dell'Europa e del mondo.

« Il Fascismo milanese, vigile e ultra sensibile nei suoi vecchi rami gloriosi come nelle giovanissime leve, sa che l'Italia della Guerra e della Rivoluzione, l'Italia dell'impresa etiopica e delle vittorie di Spagna non si è estraniata nè può estraniarsi dalle vicende della vita europea nella quale Roma deve dire e dirà la sua parola (acclamazioni).

« E' in questo spirito, spirito di dedizione, spirito di fede, che il Popolo Italiano si appresta ad affrontare i compiti nuovi cui potrà venire chiamato. Quali siano questi compiti voi lo sapete al pari di me: essi sono dettati dalla difesa dei nostri diritti di Stato sovrano in terra, in aria e sul mare; dalla necessità di finalmente realizzare le nostre aspirazioni che sono naturali perchè sono eque e indispensabili alla vita medesima del Paese; dalla volontà di mantenere alto e puro il prestigio dell'Italia quale grande Potenza operaia, guerriera e fascista, che intende tener fede ai suoi impegni e insieme ad essi al suo più grande destino (acclamazioni vivissime al Duce).

« Sono certo che nessuno di voi pensa che io possa addirsi dire più oltre. Quando Egli lo avrà deciso, la parola d'ordine verrà a noi tutti dal Duce (acclamazioni): verrà da Colui che è il nostro unico Capo in pace e in guerra: verrà dall'Uomo il cui nome venti anni di lotta e di conquiste hanno reso sinonimo di certezza, di vittoria e di gloria.

« Su questo ordine Egli darà, quando questo ordine Egli darà, Milano generosa, Milano audace, Milano fascistissima balzerà ancora una volta in piedi, reclamerà ancora il suo posto di avanguardia e proverà come sempre, con i fatti, che è pronta: pronta nelle armi, pronta soprattutto nei cuori ».

I colori di Roma

Ogni frase fu sottolineata da acclamazioni rombanti; per ogni periodo, la moltitudine prolungava il proprio consenso con applausi disfrenati, con esclamazioni e commenti clamorosi.

Alla fine, su quel tumulo di voci, apparve una coreografia inattesa: i colori di Roma saettarono per migliaia e migliaia di minuscole bandierine svolazzanti sulle mani delle Giovani Italiane.

Il Ministro, dopo essere sostato a lungo sulla tribunetta dove la folla con insistenza lo continuava ad acclamare, passò nel Duomo e nella Sagrestia, l'Eccellenza De Capitani, che presiede la Fabbrica del Tempio, e monsignor Caverzasi che ne è l'arciprete, gli fecero omaggio di due medaglie d'oro con l'effigie propiziatrice della Madonnina.

Per il corso Vittorio Emanuele, in automobile, Galeazzo Ciano raggiunse la Prefettura riposando come nell'alveo di una galleria di stendardi, gli stessi che nella meandrescenza dei colori avevano data solennità e festosità al suo arrivo.

Anche dinanzi al Palazzo del Governo si radunò la folla per applaudirlo: come lo applaudì più tardi in galleria, ove la riconobbe.

E anche quando il fedele interprete del Duce si congedò, alla stazione, ebbe un'ultima, accesa e ardente testimonianza della volontà e della fede di quella Milano, inerollabile nell'avanguardia.

Giuseppe Bevilacqua

La giornata di Cremona

Manifestazioni imponenti - Ferrea volontà e completa dedizione - A "Regime Fascista,,

Cremona, 20 maggio.

Le ore cremonesi di Galeazzo Ciano, dalle dieci del mattino alle quindici del pomeriggio, sono state divise in una serie di manifestazioni di alto significato politico ed artistico.

Il Ministro degli Esteri, per il quale il Fascismo della città e della provincia era convenuto in compatte masse inquadrate, ha ricevuto attestazioni di altissima fede e di inconteniibile affetto, di potente e ferma combattività dirette al Duce. Personalmente il Ministro degli Esteri è stato fatto segno a cerimoniosa cordialità. Il suo nome, la sua opera magnifica di primo e più diretto collaboratore di Mussolini, lo splendido passato di eroico combattente, d'instancabile temerario volatore, le sue imprese di guerra, tutte le doti e virtù della sua giovinezza gli fanno carico di opere e di poderosa responsabilità, senza diventare plastiche e sanguigni appena la sua persona è stata vista dal popolo, passeggiato per le strade e piazze, dal momento dell'arrivo a quello della partenza.

Ferrea volontà e completa dedizione

Magnifica giornata quella di ieri che Roberto Farinacci, capo unanimissimo del Fascismo cremonese, ha voluto offrire al suo grande compagno di volo e di battaglia della squadra « Disperata » perchè ne riferisse al Duce come testimonianza di ferrea volontà e completa dedizione.

Galeazzo Ciano, squisito intenditore d'arte, intelletto acuto e amoroso delle più nobili manifestazioni dello spirito, ha accettato l'invito a inaugurare, come ha fatto, la seconda Mostra per il Premio « Cremona ».

Non è compito della cronaca rilevare tutta l'importanza dell'iniziativa di Roberto Farinacci, oggi per la seconda volta rinnovata dopo un magnifico successo. Ai critici le valutazioni estetiche, qui ci limiteremo a sottolineare l'interesse suscitato dal Premio « Cremona » in ogni sfera dell'intelligenza italiana, ricordando che ieri mattina nel mirabile palazzo Affaitati, sede dell'esposizione, erano presenti accademici d'Italia, artisti, scrittori, giornalisti, i direttori di quasi tutti i quotidiani nazionali, personalità della politica, della letteratura attratti dalla portata straordinaria dell'avvenimento.

Nè ci riterremo dal notare il nobile discorso pronunziato da Roberto Farinacci dinanzi al Ministro degli Esteri, appunto per chiarire ancora meglio che non si fosse già fatto l'anno scorso, i risultati e il significato di questa gara di pittura che tende a ricondurre l'arte italiana sulla strada dei nostri antichi, non tanto nel fatto tecnico, che anzi qui è lasciata la più ampia libertà agli estri e agli stili, quanto nel fatto politico.

Bene ha detto Farinacci che « senza profondo sentire non si creano immagini, aggiungendo: « Costringiamo questi nostri artisti a vivere la vita della nostra storia contemporanea ed essi possederanno il materiale più prezioso delle loro creazioni ».

Se oggi, infatti, un artista avesse voluto ispirarsi per una composizione d'alta pittura storica, avrebbe potuto fissare, appunto, i diversi momenti della giornata di Ciano a Cremona.

Le colonne di contadini, operai, ragazze delle organizzazioni giovanili, goliardi, balilla, Militia, per le chiare vie della città nuova, dalla stazione fino alla sede di *Regime fascista* formavano un quadro che non potevano fornire in materia, tanta la ripresa e disciplinata bellezza delle masse.

I gruppi di generali, gerarchi, invitati, dinanzi al bel palazzo dell'architetto Mori costruito per la tipografia, la redazione e l'amministrazione del glorioso giornale fondato da Farinacci, crearono nella mattinata estiva altri elementi pittorici.

Il trascorrere di colonne tra gagliardetti, bandiere, aquile e coorti, manipoli armati, nell'atmosfera marziale ed energica suscitata da fanfare rutilanti, aggiungevano elementi alla molteplice vasta immagine di Cremona in attesa di Galeazzo Ciano.

Sempre la pittura italiana ha trattato queste descrizioni corali, da Gentile Bellini a Giovanni Mansueti, a Piero della Francesca, e non mi meraviglierei quindi se una giornata come quella di ieri, carica di tanto significato, inducesse Roberto Farinacci a farne tema per un futuro Premio « Cremona ».

A « Regime Fascista »

L'avvenimento della mattinata, infatti, subito dopo l'apertura della Esposizione nel palazzo Affaitati, è stata l'inaugurazione a visita completa dal Ministro degli Esteri alla nuova sede di *Regime fascista*. Qui Galeazzo Ciano si è accostato ad ambienti di un lavoro che è anche milizia fedele per il Duce e l'Italia, particolarmente caro al suo cuore e alla sua sensibilità di giornalista. Ha percorso gli uffici, è entrato nelle cabine telefoniche, ha esaminato macchine compositrici e rotative con minuzia di tecnico, e ha attentamente ascoltata la relazione lettagli dal consigliere nazionale Varenna, amministratore della Società Editrice di *Regime fascista*.

Discorso applauditissimo da tutti, e per primo da Galeazzo Ciano, questo, ove venivano ricordate le origini del giornale, bandiera della Rivoluzione nella difficile lotta anteriore all'insurrezione armata, le ore di battaglia di mesi ed anni in cui Farinacci e il suo giornale le rappresentarono l'ardentissimo avamposto del Regime mussoliniano; i momenti dello sbaraglio e delle vittorie.

Lo Squadrista Ciano e Farinacci accanto a lui, ha rivissuto nella vasta galleria delle macchine i non dimenticati momenti storici, connessi alla storia del quotidiano cremonese. La mattinata è terminata con questa cerimonia del tutto cameratesca che ha riunito affettuosamente attorno al Ministro degli Esteri e a Farinacci il giornalismo e l'editoria italiana nelle rappresentanze più cospicue.

L'adunata nella piazza del Comune

Nel pomeriggio è stato il popolo, tutto il popolo di Cremona e della Bassa il vero protagonista. Soprattutti eccitati dobbiamo ritenerci fortunati se tanto spesso ci è dato di vedere e rivedere inobliabili quadri di bellezza monumentale, riuscisse ad una vita più alta e fervida da folle innumerevoli, delle ore di storia portata.

Nella piazza del Comune, ci si è offerto nel pomeriggio uno spettacolo che non dimenticheremo più. Pensate all'aerea e potente leggerezza di questa tra le più belle piazze italiane, racchiusa fra la cadenza delle arcate del Battistero e della Loggia de' Militi, fin il lunga ovazione ha salutato l'oratore. Duomo traforato come un merlet-

L'arrivo a Napoli della Missione di amicizia giapponese

Un messaggio al popolo italiano

Napoli, 20 maggio.

Alle ore 5.30 di ieri, con il piroscafo *Haruna Maru* è giunta a Napoli la Missione di amicizia giapponese composta di ventisette persone, con a capo l'eccellenza Nagotaro Sato, ambasciatore straordinario.

La Missione viene in Italia per ricambiare la visita fatta in Giappone dalla Missione italiana guidata dal marchese Paolucci di Calboli Barone. Erano ad attendere alla stazione marittima pavesata di bandiere italiane e nipponiche l'eccellenza Thaon di Revel, Ministro delle Finanze in rappresentanza del Governo, il Ministro Pausas capo degli affari transoceanici al Ministero degli Affari Esteri in rappresentanza dell'eccellenza Ciano, il principe Del Drago vice-capo del cerimoniale, il comm. Angeloni addetto commerciale presso l'Ambasciata d'Italia a Tokio, con altri funzionari del Ministero degli Esteri. Da parte giapponese erano presenti l'Ambasciatore del Giappone a Roma eccellenza Amau coi funzionari dell'Ambasciata, il capo della Legazione del Manciukuò Mishigo. Erano pure presenti il Prefetto di Napoli con tutte le altre autorità e gerarchie cittadine.

Non appena il piroscafo ebbe attraccato, l'eccellenza Thaon di Revel, seguito dalle autorità, si è recato a bordo dove avvenivano le presentazioni, dopo le quali l'eccellenza Thaon di Revel, rivolto all'Ambasciatore Sato ed al seguito, a nome del Duce e del Governo Fascista, si è detto lieto di porgere il saluto ed il benvenuto di questa terra d'Italia, lieto di ospitarli con quello stesso sentimento di cordialità e con lo stesso entusiasmo il cui ricordo è rimasto impresso nella mente della nostra missione.

Ha risposto l'eccellenza Sato ringraziando il Ministro delle Finanze italiano delle gentili parole rivolte a lui ed alla Missione e principalmente al popolo e alla Nazione giapponese.

Quindi i componenti la Missione di amicizia giapponese, seguiti dalle autorità, sono sbarcati fatti segno agli applausi della folla. Poco dopo l'Ambasciatore straordinario del Giappone Sato, insieme ai due delegati della Missione Kobayashi e Caisoka accompagnato dall'Ambasciatore del Giappone e dal principe Del Drago, si è recato ad apporre la firma al registro a Palazzo Reale.

Successivamente l'intera Missione si è recata a visitare la Mostra Triennale delle Terre italiane d'Oltremare.

E' seguita una colazione offerta dal commissario generale governativo della Mostra, alla quale hanno partecipato anche le autorità cittadine e gerarchiche. Al levare delle mense il commissario governativo della Mostra ha brindato alla salute dell'Imperatore ed alla fortuna del giovane popolo giapponese. Ha risposto l'eccellenza Sato il quale ha rinnovato i ringraziamenti suoi e della Missione per l'accoglienza ricevuta a Napoli.

L'eccellenza Sato ha terminato brindando alla salute del Re e Imperatore, del Duce e al progresso e prosperità dell'Italia e della Mostra.

Il capo della Missione di amicizia giapponese ha lanciato il seguente messaggio al Popolo italiano:

« La Missione nipponica non poteva venir accolta in Italia sotto auspici più favorevoli di quelli coi magnificamente espressi dallo splendido golfo di Napoli, uno dei più meravigliosi paesaggi della penisola italica. Questo largo sorriso della natura è un simbolo efficace dei sentimenti amichevoli dell'Italia Fascista per il Giappone; sentimenti manifestati anche di recente con l'appoggio spontaneo dato ai suoi sforzi costruttivi di riorganizzazione nell'Asia Orientale, nonchè con l'invio a Tokio della Missione fascista presieduta dall'eccellenza marchese Paolucci di Calboli Barone e della missione economica della eccellenza il conte Conti.

« Alla grande Nazione porto i ringraziamenti della Nazione nipponica, con il suo saluto calorosa e cordiale.

« Nazioni giovani ed energiche, entrambe eredi di forti tradizioni, animate da alte idealità ed in lotta per un ordine ed un avvenire migliore, Italia e Giappone sono fatti per intendersi e per collaborare, nei tempi attuali così difficili, per il bene comune e per quello del mondo intero ».

Nel pomeriggio, la Missione giapponese si è recata a Pompei per visitare gli scavi sofferman dosi in special modo ad ammirare la casa dei Vettii. Di ritorno a Napoli, la Missione si è recata al Molo Razza dove ha visitato il *Rex*. Il Comando della nave ha offerto alla Missione un vino d'onore mentre i numerosi passeggeri acclamavano entusiasticamente ai graditi ospiti.

Vittorio Mussolini alla Mostra delle Terre d'Oltremare

Napoli, 20 maggio.

Vittorio Mussolini ha continuato ieri la visita della Mostra Triennale delle Terre d'Oltremare.

Prossime partenze marittime dal 20 maggio al 3 giugno

Nord America: « Augustus » da Trieste il 27, da Napoli il 30 mag., da Genova il 1.o giugno; « Rex » da Napoli il 28, da Genova il 29 maggio.

Sud America: « Conte Grande » da Genova il 21, da Napoli il 22 maggio; « Principessa Giovanna » da Genova il 29, da Napoli il 31 maggio.

Centro America e Sud Pacifico: « Neptunia » da Genova il 24 maggio.

Centro America e Nord Pacifico: « Italia » da Trieste il 23, da Venezia il 24, da Napoli il 24, da Genova il 25 maggio.

Australia: « Viminale » da Genova il 31 maggio, da Livorno il 1.o giugno, da Napoli il 3, da Messina e Catania il 4 giugno.

Sud Africa (via Gibilterra): « Edda » da Genova il 22, da Livorno il 23 maggio.

Porti dell'A.O.I.: « Leonardo da Vinci » da Napoli il 20 maggio proveniente da Genova, da Messina il 21 maggio; « Duca degli Abruzzi » da Napoli il 24 maggio; « Cremia » da Trieste il 23, da Venezia il 24, da Bari e Brindisi il 26 maggio.

Egeo e Mediterraneo Orientale: « Marco Polo » da Trieste il 24, da Venezia il 28, da Brindisi il 29 maggio; « Egeo » da Genova il 29, da Napoli il 31 maggio; « Lazio » da Trieste il 30, da Brindisi il 31 maggio; « Calino » da Genova il 21 maggio, da Napoli il 1.o giugno; « Milo » da Bari e da Genova il 24 maggio, da Napoli il 1.o giugno.

Tunisi: « Città di Marsala » da Palermo il 25 maggio.

Un fervido telegramma del Segretario del Partito

Milano, 20 maggio.

Prima di partire l'Eccellenza Galeazzo Ciano ha ricevuto il seguente telegramma:

« Mentre i camerati del Fascio primogenito si stringono intorno a te, interprete intelligente e fedele della politica imperiale del Duce, le Camicie nere di tutta Italia ti inviano fervido vibrante il saluto. Ti abbraccio. *Muti* ».

Conferenza Crepas a Alessandria

Alessandria, 20 maggio.

Nel salone dell'Istituto fascista di Cultura, presenti con il Prefetto Eccellenza Soprano tutte le autorità e gerarchie ed una folla fittissima, il nostro collega dottor Attilio Crepas ha parlato sulla « Vita segreta dei conventi ». La suggestiva conversazione è stata più volte applaudita, ed infine una lunga ovazione ha salutato l'oratore.

CRONACA CITTADINA

La Giornata degli italiani nel mondo

Grandiose dimostrazioni al Duce durante l'adunata al Teatro Vittorio

Il discorso del sottosegretario Jannelli

La celebrazione della « Giornata degli italiani nel mondo », organizzata dalla Sezione torinese della « Dante Alighieri » con la collaborazione dell'Istituto di cultura fascista, è svoltasi ieri mattina al teatro « Vittorio Emanuele » e costituì una imponente manifestazione di fervida patriottismo e di purissima fede fascista. Come è noto, designato a illustrare il tema nella nostra città era l'Eccellenza Mario Jannelli, Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni, che è giunto in via Roma alle ore 10, accompagnato dall'Eccellenza il Prefetto.

Nell'atrio erano ad attenderlo l'Eccellenza il Comandante del Corpo d'Armata con i comandanti dell'Istituto Superiore di guerra e del Presidio, il Segretario Federale, il Podestà, il Preside della Provincia, l'Eccellenza il Procuratore generale, il Comandante della Prima Zona Aerea Maggi, il Comandante generale delle Legioni dei Carabinieri Reali, il R. Provveditore agli studi, i presidenti della « Dante » e dell'Istituto di cultura fascista, la fiduciaria dei Fasci femminili, il direttore dell'Istituto Africa Italiana, rappresentanti del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, generali, consoli, ufficiali superiori e molte personalità di tutti i settori della vita cittadina.

Il teatro se era intanto popolato di una folla fittissima che aveva gremito le platee e le gallerie. In esso figuravano anche numerosissimi camerati del « Mario Gioda », mentre sul palcoscenico avevano preso posto i rappresentanti di tutti i Gruppi rionali, delle Associazioni combattentistiche e d'Arma, di quelle delle Famiglie dei Caduti e Feriti per la Rivoluzione e delle Madri e Vedove dei Caduti in guerra, con le rispettive fiamme e gagliardetti.

Dal passato al presente

Quando il Sottosegretario di Stato, seguito dalle Autorità è salito sul palcoscenico, la Banda presidiaria ha intonato gli inni, e la folla è scattata in piedi prorompendo nel grido appassionato: Duce! Duce! che si è ripetuto a lungo in cadenza, dando alla dimostrazione un tono ed un calore altissimi. Il Federale si è poi avanzato al proscenio, lanciando il Saluto al Re Imperatore e al Fondatore dell'Impero, a cui ha risposto un nuovo prorompere di entusiastiche acclamazioni.

Ristabilito il silenzio, l'Eccellenza Jannelli ha iniziato il suo discorso. Egli ha tracciato un vasto quadro dell'espansione italiana nel mondo, rievocando le figure più significative entrate nella storia, dai più antichi navigatori a Cristoforo Colombo, a Caboto, ai più recenti pionieri coloniali, ai patrioti che portarono nell'esilio con la passione della patria un riflesso del suo volto attraverso la diffusione della cultura e la conoscenza della nostra vita, ricordando infine i tecnici e i lavoratori senza i quali nessuna grande opera, in tutti i paesi dell'emisfero, si è compiuta. Ma tutti questi italiani ugirono sempre di propria iniziativa, nella tradizione dei tempi durante i secoli passati, e tra l'indifferenza dei Governi anche dopochè l'Italia fu unificata ma ancora non ebbe trovato la sua strada.

Oggi, ha proseguito l'oratore, il clima politico è un altro: l'Italia è un valore che impone le sue direttive al corso del secolo e il Fascismo non solo ha profondamente trasformato e rinnovato l'Italia e con essa le nostre collettività sparse per il mondo, ma il mondo ha dovuto fare una parola nuova, dopo quella comune, quella cattolica e quella del Rinascimento, il Fascismo, in quanto idea e dottrina, è universale; italiano nei suoi particolari istituti, è universale nello spirito e testimonia che nel dominio dello spirito è il segreto della vera forza e che l'uomo ha elevato in sue umanità elevando le proprie spiritualità. Il Fascismo ha creato un nuovo Umanesimo, e questo nuovo orientamento lo porta a riconoscere nelle democrazie plutocratiche il più pericoloso nemico.

Dopo aver dimostrato, con eloquenti citazioni, da Platone a Rousseau, a Bernard Shaw, il danno e lo scompenso del sistema democratico, in cui ha contrapposto la armonica creazione del Fascismo, l'oratore, venendo a dire della posizione del Duce banditore di una pace con giustizia, quando di pace si poteva ancora utilmente parlare, sviluppando che oggi è prematuro parlarne per una migliore giustizia internazionale, ha continuato rilevando che non vi è possibilità di equivoci per questa migliore giustizia internazionale, giacchè tale giustizia non intenderanno certo le diritto di un popolo vigoroso a condizioni di vita tali, che non ne fosse ritardato o ostacolato il legittimo progresso. Il Fascismo — ha dichiarato l'oratore — non è guerrafondaio, e la pace considera come il bene supremo e lo scopo finale di ogni politica. Ma appunto perchè la pace è un bene, esso deve essere conquistato e, per quanto ciò possa apparire contraddittorio, talvolta anche con la forza delle armi, sempre con la fermezza e la decisione.

L'egoismo delle democrazie

Fu per non aver intesa questa giustizia, che i governi demoplutocratici, amministratori di patrimoni sproporzionati ai loro reali bisogni, rappresentanti di interessi costituiti, schiavi di responsabilità di partiti e inseguiti da procedure parlamentari, non hanno saputo e tempo spogliarsi del loro particolarismo per unpicare e contribuire all'avvento di una nuova Europa: onde la lunga catena dei loro errori doveva di nuovo condurre alla guerra, della quale il francese Caillaux ha detto che « è la guerra civile del mondo occidentale ». La definizione è giusta. E' una guerra civile perchè è una rivoluzione che marcia, perchè è una rivolta delle nazioni proletarie contro le detentrici e accaparratrici di ricchezza, perchè è la rivolta contro la parola mancata, la mancata promessa, l'inganno, il misconoscimento degli ultimi diritti.

E ricordata la testimonianza di Lloyd George, richiamati alcuni precedenti storici che gli Italiani non dovrebbero dimenticare, l'Eccellenza Jannelli ha così concluso: « Noi siamo pronti, agli ordini del Duce. Egli non potrà dubitare di noi, perchè noi siamo i fedeli e i credenti, quelli che alla necessità del credere accoppiano la cieca testa, preceduti da milioni gioia dell'obbedire, e che avvertono nel sangue — come funzione connaturata alla razza — la volontà di combattere ».

Gli applausi che erano echeggiati nel centro ai punti salienti del discorso, si sono rinnovati alla chiusa con maggior impeto. L'invocazione al Duce ha dominato per alcuni minuti la vasta sala fra l'agitarsi dei gagliardetti e l'echeggiare delle note di « Giovinezza », eseguita dalla Presidiaria, finchè a poco a poco, partito il Sottosegretario con le autorità, il teatro si è sfollato e la grandiosa manifestazione ha avuto termine.

L'Eccellenza Jannelli si è diretto al Valentino, dove, come diciamo a parte, è intervenuto al convegno dei lavoratori del commercio, quindi si recava a Casa Littoria a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti, ed a Superga, dove sostava in pio raccoglimento dinanzi alle tombe dei Re e Principi Sabaudi.

La « Mostra cristiana » all'E. 42

Ieri, nel pomeriggio, nel salone del Conservatorio, mons. C. Costantini, segretario della Congregazione di Propaganda Fide, ha tenuto una conversazione con proiezioni sul tema: L'Esposizione missionaria vaticana e la Mostra cristiana dell'E. 42. Erano presenti il Cardinale Arcivescovo, le autorità cittadine ed un largo pubblico.

Diecimila lavoratori partecipano al convegno del commercio tessile

Ardenti acclamazioni al Fondatore dell'Impero

Nel teatro del Palazzo della Moda, al Valentino, ieri mattina alle dieci si è svolta la seduta inaugurale del Convegno nazionale dei lavoratori del commercio tessile e di abbigliamento. Oltre i congressisti, segretari dei Sindacati di tutte le provincie d'Italia, vi hanno partecipato i lavoratori delle due categorie, in massima parte elementi femminili, il cui numero si aggirava intorno a diecimila. Erano rappresentate tutte le autorità cittadine.

Il convegno si è aperto sotto la presidenza del Cons. naz. Francesco Borgatti, presidente della Confederazione lavoratori del commercio, al suono di *Giovinezza*, eseguito dalla musica del Dopolavoro del « Dario Pini », ed' acclamata dall'imponente assemblea con insistenti ed entusiastiche acclamazioni al Duce. Il segretario della Unione di Torino, Cons. naz. Ugo Sangiacomo, ha recato al presidente confederale il saluto dei lavoratori del commercio torinese. Iniziatosi quindi il dibattito, il dottore Paolo Pini, capo ufficio della Confederazione ed uno dei relatori, ha trattato della funzione del lavoro commerciale nell'ordinamento corporativo.

Si è quindi accinto a parlare il presidente quando, verso le undici, ha fatto la sua apparizione nel teatro l'Eccellenza Jannelli. Una nuova travolgente manifestazione al Duce da parte della moltitudine lavoratrice e dei congressisti, ha accolto il rappresentante del Governo, al quale il presidente ha dato un calorosso benvenuto. Il Sottosegretario ha risposto con parole di circostanza, affermando che anche i lavoratori sono pronti ad eseguire gli ordini del Fondatore dell'Impero. Queste dichiarazioni sono state sottolineate da un entusiasmo indescrivibile.

Allontanatosi l'Eccellenza Jannelli, ha preso la parola il dott. Ernesto Lama, che ha svolto il tema: « L'istruzione professionale commerciale e l'autarchia »; quindi il convegno è stato rinviato al pomeriggio.

I lavori sono stati ripresi alle 15 nella sede dell'Unione in via Cavour 3. La dottoressa Ernestina Rabaglia ha intrattenuto i congressisti su « La donna nella famiglia e nell'azienda commerciale », e l'avv. Alfonso Virdia ha riassunto i lavori. E' seguita la discussione a cui hanno partecipato numerosi congressisti. Il convegno si è poi chiuso con ardenti invocazioni al Duce.

Il Vicario apostolico dell'Harar nella nostra città

Ieri è giunto a Torino mons. Azaola, vicario apostolico dell'Harar in Abissinia. Dopo avere salutato i confratelli del Monte dei Cappuccini ed il Padre Provinciale, si è recato a Valle Canavese, suo paese natale, per trascorrervi qualche ora e rivedere i suoi familiari.

Gita ciclistica a Santena

Millecinquecento dopolavoristi: uomini e donne in bicicletta, si sono radunati dinanzi al Dopolavoro del Gruppo Bonzini, e col fisicello sulla testa, preceduti da militi e vigili in motocicletta, hanno attraversato il centro della città e da corso Massimo d'Azeglio si sono diretti a Santena. Facilitava la marcia una radio-automobile che suonava gli inni dell'Impero. La giornata trascorse a Santena è stata bellissima: sono stati estratti conto premi di fasci di asparagi che i vincitori li sono portati a Torino in ricordo della felice gita.

Esercitazioni tattiche della Milizia Universitaria

Domenica mattina, il 4.o battaglione della Milizia Universitaria Principe di Piemonte, composto delle giovanissime Camicie Nere della classe 1922, ha compiuto la seconda esercitazione tattica in Val Pattonera. Il console Mittica ispezionava il reparto, e dopo avere assistito alla fase culminante della esercitazione stessa ed alla Messa al campo celebrata dal can. Gin Ariato, parlava alle Camicie Nere sull'impiego del battaglione nella fase di attacco. Conclusa la esclusione al sacco, il reparto, nel tardo pomeriggio, rientrava in sede.

Festa di grazia e d'eleganza

La presentazione dei modelli all'Ippodromo di Mirafiori

Nel pomeriggio di ieri a Mirafiori si è svolta una manifestazione di grazia e di squisita eleganza e signorilità alla quale ha presenziato un pubblico di eccezione. Intendiamo parlare della sfilata dei modelli, organizzata dal « Centro della Moda ». Alla riunione che all'attrattiva sportiva aggiungeva così quella mondana ha voluto intervenire l'Ecc. Jannelli, Sottosegretario alle Comunicazioni. L'ospite illustre che era accompagnato dal Prefetto, dal Federale, dal Podestà, è stato ricevuto dal presidente della Società delle Corse.

La prima presentazione di modelli si è avuta alle 16.30 fra l'una e l'altra corsa, la seconda prima dello svolgimento del « Gran Premio della Moda ». Entrambe le sfilate hanno ottenuto un grande successo. Erano abiti da passeggio, da pomeriggio, alcuni arricchiti da capi di pelliccerie. Vi erano anche alcune creazioni da spiaggia.

Alcune delle più rinomate Case italiane di moda hanno preparato per l'occasione questi elegantissimi ed originalissimi vestiti che serbano l'impronta della nostra genialità e danno la misura delle possibilità creative della sartoria nostrana. Ammirati dall'elegantissimo pubblico femminile, ed anche dagli uomini, i modelli sono stati accompagnati dalle scroscio degli applausi. Era una nota di grazia e di bellezza che bene si incorniciava nella manifestazione e con essa armonizzava. Alcuni fra questi modelli ottenevano ancora maggior consensi. Eleganza di linee, armonie di colori, preziosità di tessuti hanno caratterizzata la ammiratissima presentazione.

Bollettino Demografico

19 maggio 1940-XVIII

NATI vivi	15
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
MORTI	6
MATRIMONI	—

L'assemblea degli Amici dell'Arte

Ha avuto luogo nella sede sociale, con l'intervento di molti soci e di artisti, l'assemblea annuale della Società Amici dell'Arte. Erano pure presenti lo scultore Castellana, segretario del Sindacato fascista delle Belle Arti e un rappresentante dell'Istituto di Cultura Fascista. Ha presieduto la riunione il console Andrea Gastaldi, il quale ha fatto una dettagliata relazione sulle attività artistiche svolte dalla Società nell'ultimo suo esercizio, in particolar modo sulla XXXVIII Esposizione Sociale che è stata organizzata nell'ottobre scorso, e sulle varie iniziative attuate. Ha pure illustrato ampiamente il lavoro compiuto dalla Sezione « Amici della Musica » e i risultati conseguiti dall'organizzazione della stagione concertistica, che per la quantità e qualità del programma realizzato ha conseguito, attraverso ben 22 concerti al Conservatorio, un notevole successo di critica e di pubblico.

Sul programma di attività futura il Presidente ha preannunziata la organizzazione per il prossimo autunno della XXXIX Esposizione, che sarà integrata nel 1940 da particolari Mostre dell'Arte Sacra e del Ritratto, per il 1941 da una importante Mostra dello Affresco. Sono stati in seguito approvati i bilanci sociali ed estratte a sorte tra i presenti all'assemblea parecchie opere d'arte acquistate nell'ultima Esposizione. La riunione si è chiusa con un breve discorso pronunciato dallo scultore Castellana che si è compiaciuto delle attività svolte dal vecchio e benemerito sodalizio torinese.

Per i parrucchieri defunti

Stamane alle 10, nella Chiesa San Pietro, è stata celebrata la Messa pro Defunti parrucchieri. Molti gli artigiani intervenuti.

La condanna di un ricattatore

Lo scorso anno i giudici Giuseppe Spizzichino, Allegra Moscati, Giacoma Letizia, Angelo e Settimio Diporto vendevano a diverse per motivi di concorrenza commerciale (si tratta di rigattieri ben noti nella nostra città) nel calore della discussione i contendenti si scambiarono ingiurie di ogni genere. Tale Amleto Bronzini, a conoscenza del fatto, si presentava dallo Spizzichino al quale insieme agli altri due accordò col Diporto per tentare la vertenza e al versare a lui, Bronzini, qualche biglietto da mille: in caso contrario egli sarebbe stato in grado di procurargli delle serie noie. Lo Spizzichino denunciava il fatto al Procuratore del Re: iniziatosi regolare procedimento il Bronzini veniva rinviato a tutti i contendenti per ingiurie. La sezione ottava del nostro Tribunale ha condannato il Bronzini a due anni e mezzo di reclusione e gli altri a quattro mesi di reclusione.

Una moto contro un tram

Emilio Mangani di 46 anni, abitante in corso Regina Margherita 159 bis, in motocicletta all'angolo di via Vanchiglia e via Matteo Pescatore andava a sbattere contro una vettura tramviaria della linea N. 3. Ha riportato ferite lacero-contuse al capo che si ritiene non giovanni sono state dichiarate guaribili in otto giorni.

STATO CIVILE

19 Maggio 1940-XVIII

Migliazzo Cosima ved. Algeri, a. 83, da Leginate, casalinga, v. S. Chiara 16. — **Perolli Alda** di Carlo, a. 32, da Torino, verniciatore, v. Ferrere 3. — **Luppi Pietro** fu Tommaso, a. 80, da Buenos Ayres, ingegnere, v. Massena 93. — **Di Fazio Giuseppina** di Giosuè, m. 11, da Torino. — **Gay Emilia** m. Zacconi, a. 35, da Torino, operaia. — **Caputo Domenico** di Giuseppe, m. 7, da Carlo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Ca diretta da G. Gianoli) ore 21.15: « Lo schiavo (rappresentazione di R. Gianoli, d'Ersal popolari).

TEATRO DELLA MODA: (Stagione Lirica) Riposo.

CARIGNANO: ore 21.15 rivista « Mani in fuori, naso al vento! ». Serata in onore di Spadaro e Bertoni.

MAFFEI: C.a Ricciardi « Imperiale » ore 17 e ore 22 « Il premio Maria Rosa ».

ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO VALENTINO: dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

GAY: 2 orchestre; Canaro 17 e 21.1.

GIARDINO DANZE MODA ore 21 tratt.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Il governatore » Brigitte Horney e Willy Birgel.

AMBROSIO: « Le sorprese del vagone letto » Clara Calamai, Viarisio.

CORSO: L'eroismo (film sonoro) Stan Lindgren, Gull-Stay Korin, Kassa.

AUGUSTUS: « Perdizione » Vera Korène

CHIARELLA: « Radio » con Alma Tauber; Sulla scena: Grande Varietà.

BALBO: « Sotto il sole di Parigi » Sinnoret, Lamprey, Josette Day.

IDEAL: Ex campione (V. Mac Laglen) e « Nuova Compagnia Riviste Fantasia

DOPO DIECI GIORNI DI OFFENSIVA
l'aviazione del Reich domina su tutto il fronte

Furibonde lotte nel cielo - Altri 147 apparecchi abbattuti in una giornata - La disastrosa ritirata franco-inglese ammessa nei comunicati ufficiali - Il governo belga si rifugia in Francia

Battaglie aeree
finite a favore dei tedeschi

Gli apparecchi distrutti sui campi

Berlino, 20 maggio.

A commento del comunicato ufficiale di ieri annunciante che 147 aeroplani nemici erano stati abbattuti nella giornata di sabato, il *D.N.B.* specifica che da fonte competente si apprende a tal proposito che nei dintorni di Tournai si è svolta una grande battaglia aerea tra aeroplani da caccia tedeschi del tipo « Messerschmitt » e venti aeroplani da caccia francesi del tipo « Morane », i quali tutti dopo l'altro vennero abbattuti. Sei apparecchi germanici hanno dovuto fare un atterraggio forzato e mancano ancora all'arrivo. Nel corso d'un'altra battaglia aerea dodici apparecchi nemici furono abbattuti.

Durante un'incursione sull'aerodromo di Soissons quattro aeroplani tipo « Potez » sono stati abbattuti ed uno tipo « Bristol Bienheim » è stato distrutto in terra. All'aerodromo di Vitry-le-François aeroplani da bombardamento tedeschi hanno sorpreso aeroplani francesi tipo « Morane » ch'erano in procinto di rifornirsi di benzina. Cinquanta di tali apparecchi ed i depositi di benzina furono distrutti dalle bombe dei bombardieri. In un altro aerodromo dodici « Morane » e quattro « Potez » furono distrutti con bombe e con fuoco di mitragliatrici. Così pure in altri aerodromi nemici numerosi aeroplani sono stati distrutti sulle piste di lancio e nei capannoni. Per contro le perdite germaniche non sono molto ingenti. Apparecchi nemici hanno attaccato parecchie città nella Germania occidentale e nella regione della costa nord-occidentale, ma anche questa volta gli obiettivi militari non sono stati raggiunti. A tale proposito occorre — rileva una nota autorizzata — ricordare nuovamente l'avvertimento dato dall'Alto Comando germanico il quale ha dichiarato che la Germania risponderà con rappresaglie a tali bombardamenti diretti contro obbiettivi civili.

La battaglia di San Quintino
nelle prime notizie francesi

Parigi, 20 maggio.

Secondo una nota dell'agenzia *Havas*, ieri notte la situazione al Ministero della guerra appariva « grave ma non disperata ». Se durante la giornata di domenica l'attività ad oriente di Rethel è stata trascurabile e nel nord i movimenti strategici si sono svolti in condizioni soddisfacenti, senza seria opposizione da parte del nemico e le posizioni sono rimaste strategicamente immutate, aspri combattimenti si sono invece svolti nella zona di fronte fra Maubeuge e La Fère, presso Rethel. I francesi hanno lanciato numerosi contrattacchi, alcuni dei quali sono ancora in corso. Mancano particolari precisi sulla situazione in questa regione, poichè unità corazzate tedesche due parti operano in vari punti alle spalle dell'avversario.

Ancora più accanitamente si combatte lungo il canale che unisce, per un corso d'una cinquantina di chilometri, la Sambre all'Oise, al riparo del quale si trova San Quintino, importantissimo centro stradale. Su questo settore i tedeschi hanno ripreso ieri a mezzogiorno l'offensiva, esercitando il massimo sforzo. La direttrice principale dei tedeschi si svolge fra Guise e Landrecies ad oriente del canale, tendendo a raggiungere San Quintino e Busain. I combattimenti — rileva la nota — hanno qui raggiunto una formidabile intensità, essendo la resistenza francese molto più accanita che ieri. Contrattacchi vigorosi sono in corso.

Il portavoce ufficiale ha menzionato che i tedeschi abbiano occupato Peronne. Circa San Quintino, il portavoce ha dichiarato essere possibile che unità isolate nemiche siano arrivate nella città, mentre sembra improbabile che i tedeschi l'abbiano occupata con in grandi forze.

Circa l'asserzione tedesca concernente i 110 mila prigionieri francesi, il portavoce afferma che nelle circostanze attuali la cifra non è enorme, dato il numero formidabile di soldati francesi, inglesi e belgi impegnati nelle operazioni e tenuto conto che a Liegi si trovavano forti contingenti di truppe belghe.

L'ultima edizione di ieri del *Paris Soir*, esaminando le ragioni che hanno consentito alle truppe tedesche di avanzare, sottolinea soprattutto la forza rappresentata dalle unità motorizzate. La rottura di una parte del fronte è stata resa possibile, scrive il giornale, dal fulmineo dilagare di una massa di carri d'assalto accompagnati da numerose squadriglie di aeroplani. Per arrestare e respingere le divisioni corazzate tedesche è necessario avere altrettante divisioni corazzate, così che oggi più che mai si impone la necessità di costruire rapidamente in Francia ed in Inghilterra carri armati ed un maggior numero di aeroplani.

L'inesorabile progressione della manovra scardinatrice

Berlino, 20 maggio.

Le divisioni corazzate germaniche si stanno aprendo la strada in direzione della Somme eseguendo un vasto movimento avvolgente destinato a separare dalla Francia le armate franco-inglesi che operano nel Belgio. L'altro Comando tedesco non nasconde, infatti, che i colpi di maglio dell'esercito germanico sono ora vibrati verso nord-ovest sui campi di battaglia di Le Cateau e di San Quintino dove i francesi, gli inglesi ed i tedeschi si batterono sanguinosamente sugli stessi campi di battaglia nel 1914.

Tale movimento dell'esercito tedesco è consigliato, a quanto si ritiene, da parecchie ragioni:

1) puntare sui porti francesi della Manica e minacciare così la posizione delle Armate alleate che si trovano nel Belgio. Queste ultime verrebbero a trovarsi nell'alternativa di ritirarsi velocemente nella Piccardia oppure di rimanere accerchiate;

2) tagliare le principali vie di comunicazione tra la regione di Parigi e gli eserciti franco-inglesi operanti nel Belgio;

3) allargare il fronte in modo da rendere inefficace un contrattacco francese dal Sud;

4) proteggere il fianco destro dell'esercito tedesco da eventuali attacchi da quel lato.

A sud-ovest di Bruxelles, secondo informava ieri sera il *D.N.B.*, è stato respinto sabato con un attacco di colonne corazzate nemiche. L'artiglieria contraerea tedesca, impiegata come artiglieria da campo, ha distrutto da sola venti carri d'assalto. I giornali berlinesi usciti domenica sera in edizioni speciali riportano a caratteri cubitali il bollettino segnalante la conquista di San Quintino e di altre importanti località e la cattura di 110 mila prigionieri e sottolineano che l'ingaggiamento del nemico procede incalzante su tutta la linea.

Il *Montag* osserva che i grandiosi successi di questi giorni sono costati naturalmente dolorose perdite, ma proporzionate alla ceterissima avanzata, esse sono assai minori che nelle grandi battaglie combattute nell'ultima guerra sulla Somme e davanti a Verdun. E' falso che, come si asserisce all'estero, le truppe tedesche vengano sacrificate senza scrupoli e solo così si possano spiegare le strepitose vittorie tedesche. Sta il fatto invece, dichiara il *Montag*, che le armate nemiche in ritirata non fanno nemmeno in tempo ad impiegare efficacemente le armi di cui dispongono in modo da infliggere perdite particolarmente elevate. Eccezionali sono invece le perdite nemiche, sopratutto a causa delle micidiali armi dell'arma aerea e delle colonne corazzate.

Alcuni osservatori non escludono che i tedeschi, prima di lanciare l'assalto finale contro la capitale francese, tentino di sfondare frontalmente la linea Maginot vera e propria. A questo proposito si fa rilevare che le avanzate finora realizzate hanno dimostrato che la linea Maginot può essere infranta. Le truppe tedesche durante la loro lunga sosta invernale non hanno fatto altro che esercitarsi nell'attacco contro opere di fortificazioni permanenti impiegando procedimenti e mezzi appositamente studiati. Tali procedimenti sono stati già sperimentati con successo — come è noto — contro il forte belga di Eben Emael. Circa quest'ultima operazione in alcuni circoli tedeschi si crede poter essere che essa è stata effettuata da arditi armati con modernissimi lanciafiamme.

Riunione domenicale a Londra
dei Ministri e dei capi della difesa

Londra, 20 maggio.

Ha avuto ieri luogo a Downing Street una riunione che è durata un'ora e mezza, dei Ministri e dei capi della difesa britannici. Lord Halifax e il signor Greenwood, al termine della riunione si sono intrattenuti a lungo col Primo Ministro Churchill. E' noto che soltanto in casi eccezionalissimi hanno luogo in Inghilterra, nel giorno di domenica, riunioni ministeriali.

Churchill non nasconde la gravità della situazione

In un radio-discorso rivolto alla Gran Bretagna, all'Impero e agli Stati Uniti, il Premier ammette la possibilità di una invasione dell'Inghilterra

Londra, 20 maggio.

Il primo ministro Churchill ha pronunciato alla radio questa sera un discorso rivolto alla Gran Bretagna, all'Impero Britannico e agli Stati Uniti.

Dopo aver detto che questa è un'ora solenne nella vita della Gran Bretagna e del suo Impero e dei suoi alleati, il signor Churchill ha così continuato: « Una tremenda battaglia infuria in Francia e nelle Fiandre. I tedeschi, mediante una straordinaria combinazione di bombardamenti aerei e di carri d'assalto poderosamente corazzati, hanno sfondato le linee francesi a nord delle linea Maginot e forti colonne dei loro veicoli corazzati hanno devastato le campagne francesi, che per un paio di giorni rimasero senza difensori. I carri blindati tedeschi sono penetrati profondamente, gettando lo spavento e la confusione, ed ora, dietro ai carri, fluisce la fanteria in autocarri, seguita alla sua volta da grandi masse che avanzano. Da vari giorni è in corso il raggruppamento degli eserciti francesi, largamente aiutato dalle magnifiche squadre dell'aviazione britannica per arginare e per ricacciare indietro questa carica irrompente.

« Non dobbiamo lasciarci intimidire — ha esclamato il signor Churchill — dalla presenza di questi carri armati in punti impensati dietro le nostre linee. — Se essi sono dietro ai nostro fronte, anche i francesi combattono attivamente in molti punti alle spalle delle loro linee. Tutte e due le parti combattenti sono in una posizione estremamente pericolosa, e se l'esercito francese ed il nostro esercito sapranno ben comandati, come credo che saranno, se i francesi conserveranno la loro geniale facoltà di ripresa e di contrattacco, per cui sono sempre stati famosi, e se l'esercito britannico darà prova di quella resistenza e di quel potere combattivo di cui ha dato tanti esempi passati, potrà verificarsi un improvviso mutamento di scena. Quando la battaglia in Francia sarà diminuita di violenza, verrà un'altra battaglia, la battaglia per la nostra isola. Quella sarà la grande lotta. E in quella prova suprema, non esiteremo a prendere tutti i provvedimenti, anche i più radicali per ottenere dal nostro popolo la pienezza dello sforzo di cui esso è capace sino all'ultima oncia.

« Sarebbe follia — ha continuato il Primo Ministro — dissimulare la gravità dell'ora. Sarebbe ancora peggiore follia scoraggiarsi o supporre possibile che eserciti meno allenati e bene armati, sommanti a tre o quattro milioni di uomini, siano sconfitti nello spazio di poche settimane o anche di pochi giorni da una incursione di veicoli meccanizzati, per quanto formidabili possano essere. Possiamo aspettare con fiducia la stabilizzazione del fronte francese e lo scontro generale di masse, che permetterà alla qualità dei soldati francesi e dei soldati inglesi di misurarsi contro quelle del loro avversari. Quanto a me, ho invincibile fiducia nell'esercito francese e nei suoi capi. Finora solo una piccola parte di quell'esercito è stata duramente impegnata e finora solo una parte piccolissima della Francia è stata invasa. Vi sono buoni indizi per ritenere che quasi il totale delle forze tedesche specializzate e meccanizzate sia già stato gettato nella battaglia e noi sappiamo che a codeste forze sono state inflitte perdite molto gravi ».

Discutendo i particolari della battaglia, il signor Churchill ha poi affermato che gli eserciti debbono ormai rinunziare all'idea di resistere agli attacchi dietro le linee di cemento o dietro ostacoli naturali e debbono rendersi conto che la superiorità non può essere riacquistata che mediante l'offensiva furiosa e senza tregua. Parlando poi delle forze aeree egli ha asserito che l'equilibrio delle forze aeree rispettive della Gran Bretagna e della Germania è ora assai più favorevole agli inglesi che al principio della guerra.

Il signor Churchill ha così proseguito: « Prevedo che quando il fronte occidentale sarà stabilizzato, il grosso delle forze tedesche che invasero l'Olanda si rivolgerà contro la Gran Bretagna. Sono sicuro di parlare a nome di tutti quando dico che siamo pronti ad affrontare il nemico e a contrattaccarlo fino al limite consentito dalle leggi della guerra. Quando verrà quel momento, molti in Inghilterra troveranno consolazione e perfino orgoglio nel pensiero di potere condividere i pericoli dei soldati combattenti al fronte ».

Il signor Churchill, dopo avere rilevata la necessità di intensificare al massimo la produzione degli armamenti, ha aggiunto: « Il signor Reynaud e gli altri dirigenti francesi mi hanno dato la più solenne assicurazione che qualunque cosa accada, i francesi seguiteranno a combattere sino alla fine. Il Governo britannico è egualmente risoluto a far la guerra sino alla vittoria e a non soggiacere giammai alla schiavitù e alla vergogna per quanto ciò possa costare. Il Primo Ministro ha concluso dicendo che se la Gran Bretagna e la Francia non vincono la guerra, neanche i polacchi, i cechi, i danesi, i norvegesi, gli olandesi, i belgi, avranno la speranza di vincere. « Perciò dobbiamo vincere — ha esclamato infine — e vinceremo ».

Il popolo inglese
di fronte alla realtà

Londra, 20 maggio.

Le notizie che continuano a giungere dal fronte di combattimento e soprattutto quelle relative alle radicali sostituzioni operate dal Presidente del Consiglio francese, comprendenti il ministro della Guerra Daladier ed il generalissimo Gamelin, a mano a mano penetrano entro la classica flemma degli inglesi; flemma che non si sa se attribuire alla tanto vantata coscienza di sè, di questo popolo, o piuttosto ad un certo grado di incoscienza. Certo che di questo stato devono anche essersi resi conto gli uomini di governo britannici, se Churchill, pronunciando stasera alla radio il suo primo discorso in qualità di Primo Ministro, non ha esitato a dipingere la situazione con i colori più foschi che sia riuscito a trovare nella ricca tavolozza oratoria; e non si è peritato di prospettare agli ascoltatori la possibilità di una invasione tedesca in Inghilterra. Ma l'uomo della strada, ancora non si crede, perchè non vuol credersi e perchè non può credersi: vige qui una mentalità radicalmente insolita, che esclude più la possibilità di invasioni.

Nei discorso di Churchill non vi sono stati soltanto ammonimenti, diciamo così, psicologici: egli ha dato anche alcune notizie. Ha detto che ormai la Germania sta spingendo, dietro l'onda di acciaio dei carri armati, fanterie autotrasportate e truppe destinate a occupare il territorio occupato; che per ben tre giorni il fronte franco-belga si di qua delle Ardenne — vale a dire il settore dove i tedeschi hanno creato prima la « sacca », poi un vero e proprio spostamento di linee al livello del quale stanno retrocedendo gradualmente anche le forze alleate dal nord, per evitare di essere tagliate fuori — per ben tre giorni quel settore era rimasto sguernito di truppe francesi. Ciò spiega evidentemente la sostituzione del generalissimo Gamelin con il veterano Weygand, senza dubbio celebre e glorioso; celebre e forse anche più glorioso è il nuovo vice-presidente del Consiglio Petain; ma le loro età, sommate insieme, superano il secolo e mezzo.

A Londra molti ritengono che Weygand e Petain siano meno il quali monumenti del prestigio militare francese, quale memoria della guerra scorsa, quando avvennero i miracoli della Marna e di Verdun; in questo senso i loro nomi sono certamente augurali per la causa degli alleati. Ma, secondo una opinione diffusa in questo Paese, si ritiene che l'esecutore principale della difesa francese e dei possibili contrattacchi, debba essere il capo di Stato Maggiore dell'esercito, generale George.

Vice

La vita in Olanda
riprende la normalità

Amsterdam, 20 maggio.

Dopo cinque giorni di terribile lotta, una quiete improvvisa è scesa sull'Olanda. E' ancora praticamente impossibile calcolare le perdite materiali, ma dai primi accertamenti risulterebbe che la maggior parte del Paese non ha eccessivamente sofferto. I danni maggiori sono stati registrati a Rotterdam, il cui porto è stato ripetutamente bombardato durante le operazioni militari. Tra la popolazione si lamentano 300 morti e 360 feriti. Fra le zone danneggiate figura in primo piano la regione del fiume Grebbe dove più aspra è stata la lotta.

Intanto la vita riprende il suo corso normale. I tedeschi mantengono un atteggiamento correttissimo e fanno di tutto per fraternizzare con la popolazione olandese. Finora, a parte alcune restrizioni, la vita si svolge secondo il suo corso normale. Gli olandesi appaiono soddisfatti del comportamento dei soldati tedeschi, i quali sono al comando del luogotenente generale Hansen.

Il Governo Belga
ripara presso Le Havre

Ostenda, 20 maggio.

Ieri la Famiglia reale e il Governo belga hanno lasciato Ostenda per trasferirsi a St. Adresse, presso Le Havre, dove già Re Alberto e il Governo dell'epoca s'erano rifugiati durante l'altra guerra.

Il corrispondente dell'*Havas* ha assistito alle ultime ore di permanenza nella città dei governanti belgi e degli appartenenti alle ambasciate francese e britannica e legazioni svizzera, spagnuola e americana. Da venerdì notte, dopo un violento bombardamento aereo, l'evacuazione della cittadina balneare era cominciata. Quest'opera era resa difficile dagli allarmi aerei incessanti. L'aviazione tedesca si preoccupava soprattutto di distruggere le installazioni del porto e i nodi ferroviari che comandano l'accesso alla città.

Truppe olandesi intanto rifluivano su Ostenda. La maggior parte dei profughi belgi venivano concentrati a Bruges e a Courtrai. Verso le ultime ore del pomeriggio di venerdì si conobbe la notizia dell'occupazione di Bruxelles e dell'imminente caduta di Anversa. Si è cercato allora di organizzare con carri e per ferrovia l'evacuazione dei funzionari e dei profughi con le loro famiglie. L'Ambasciatore di Francia e il generale Laurent, addetto militare, avvertiti dalle autorità belghe della gravità della situazione, intervennero per far togliere il divieto che impediva provvigionamente tutta la circolazione civile per le strade e le linee ferroviarie. Quando sopraggiunse la notte, venerdì sera, la città era quasi deserta. Dalle ore 18 gli allarmi aerei facevano sentire il loro lugubre ululato fra il crepitio delle mitragliatrici e di altre detonazioni.

L'Ambasciatore di Francia allora chiese al Governo francese la autorizzazione per il Governo belga di potersi installare a Saint Adresse, come durante l'ultima guerra. Al mattino seguente quando il postale si accingeva a lasciare il porto sotto la protezione delle navi da guerra alleate, fu lanciato un nuovo allarme aereo. I bombardieri tedeschi giunti fulmineamente attaccarono il vapore che dovette fare ritorno in porto. Fu deciso allora da parte dei funzionari appartenenti ai servizi ministeriali l'evacuazione definitiva di Ostenda. Gli Ambasciatori di Francia e d'Inghilterra hanno lasciato la città verso le ore 11 di ieri. Verso mezzogiorno si è formato l'ultimo convoglio, quello del Gabinetto del Ministero della Difesa nazionale, mentre il Primo Ministro e il Ministro degli esteri e quello della Difesa nazionale si recavano dal Re.

Charles Roux nominato
segretario al Quai d'Orsay

Parigi, 20 maggio.

Il *Giornale Ufficiale* pubblicava ieri il decreto che nomina Charles Roux, già Ambasciatore presso il Vaticano, Segretario generale presso il Ministero degli Esteri, in sostituzione di Alessio Leger. Negli ambienti politici francesi la notizia della sostituzione di Alessio Leger, segretario generale al Ministero degli Esteri in ascolto, una grande impressione, ed è stata accolta molto favorevolmente. Si osserva in proposito che il provvedimento è della massima importanza per la direzione della politica estera francese. Alessio Leger, era considerato infatti da anni il vero dittatore del Quai d'Orsay e l'uomo che, con il rapido mutare dei Ministri, manteneva le direttive della politica estera francese. Leger, che fu già il primo collaboratore di Filippo Berthelot, è stato il suo immediato successore quale segretario generale del Quai d'Orsay ed è ritenuto in molti ambienti il massimo responsabile della politica estera francese dal dopoguerra in poi, e specialmente durante gli ultimi anni.

La stampa francese ha accolto molto favorevolmente i mutamenti apportati da Reynaud alla compagine ministeriale. L'assunzione del Maresciallo Petain a vice-Presidente del Consiglio, la nomina di Mandel a Ministro degli Interni e quella di Reynaud stesso a capo della Difesa nazionale, vengono unanimemente approvati tanto dai giornali di destra quanto da quelli di sinistra. *L'Action Française* scrive che tutti si trovano già da tempo d'accordo nel desiderare la presenza del Maresciallo Petain nel Governo. Il giornale è del parere che essa avrà delle ottime conseguenze in tutti i settori. Lo *Excelsior* scrive che, dopo la nomina di Mandel agli Interni, si può essere sicuri che i prefetti e i sottoprefetti si atterranno scrupolosamente alle istruzioni ricevute e che anche in caso di pericolo rimarranno ai loro posti, compiendo il loro dovere e sapendo che nessuna debolezza verrà d'ora innanzi ammessa o perdonata. Il *Jour* aggiunge che la patria in pericolo saluterà con riconoscenza ed affetto il Maresciallo Petain che, nonostante la sua tarda età, ha risposto all'appello della patria e che l'energia e l'autorità indiscusse di Mandel serviranno per combattere con efficacia la « Quinta colonna », in tutte le sue manifestazioni.

Messa a punto svizzera
alle insinuazioni inglesi

Berna, 20 maggio.

Il Comando dell'Esercito svizzero annuncia:

« Le notizie tendenziose diffuse in questi ultimi giorni attraverso la stampa e le emissioni radiofoniche inglesi, costringono il Comando dell'Esercito a fare la seguente messa a punto:

« Contrariamente alle asserzioni inglesi:

« 1. - L'Esercito non ha costituito alcun deposito di materiali da guerra nella Svizzera occidentale;

« 2. - Il Comando dell'Esercito non ha nè consigliato nè ordinato lo sgombero. L'Esercito ed il Popolo non si lasciano per nulla inquietare da questo genere di notizie, il cui fine è evidente. Constatazioni d'altra parte non mancano. Basta citare la stampa italiana, che rileva oggettivamente la nostra neutralità tradizionale e secolare. Il Popolo e l'Esercito rimangono calmi e coscienti, decisi a difendere strenuamente il Paese, contro qualsiasi aggressione, da qualsiasi parte essa venga ».

Intanto si apprende che a Zurigo sono state arrestate parecchie persone per aver diffuso false notizie.

Scarsi danni ad Amburgo
per l'attacco aereo notturno

Amburgo, 20 maggio.

I giornali pubblicano che venerdì notte è stata respinta efficacemente un'incursione aerea nemica. Gli aeroplani inglesi sono riusciti solamente a lanciare tre bombe che hanno causato danni materiali minimi. Non si deplorano vittime. Un apparecchio nemico è stato abbattuto. (*D.N.B.*)

Nuovi arresti a Malta
Perquisizioni nelle case e deportazioni in campi di concentramento — Un corpo contro i paracadutisti

Malta, 20 maggio.

Le autorità britanniche continuano ad arrestare gli elementi nazionali più in vista dell'isola. Oltre gli arresti di cui si è già data notizia, numerose altre persone sono state ora internate. Non si dà alcuna spiegazione per questi arresti. Un'agenzia giornalistica pretende che si tratti di sospetti di intelligenza con potenze straniere; in realtà, il governo inglese intende eliminare gli elementi che per le loro idee notoriamente nazionali sono considerati antinglesi. Tra gli internati sono compresi membri del servizio civile, professionisti e impiegati dei cantieri. La polizia ha perquisito molte abitazioni e trasportato gli arrestati in un campo di concentramento.

Il terrore dei paracadutisti s'è diffuso fruttanto anche a Malta. Le autorità hanno organizzato un corpo speciale di volontari per « proteggere » l'isola da eventuali incursioni. Tale corpo sarà formato da borghesi muniti di licenza di caccia.

I tedeschi di Narvik
resistono sempre

Berlino, 20 maggio.

Ieri il Comando Supremo tedesco ha annunciato:

« *Nel settore di Narvik le forze tedesche continuano ad opporre forte resistenza, appoggiate dall'arma aerea. In quale è riuscita più ad affondare una nave mercantile di 15 mila tonnellate ed una nave trasporto di 6000 tonnellate. Un idroplano è stato abbattuto in combattimento* ».

Incrociatore inglese
arenato in Norvegia

Berlino, 20 maggio.

Aeroplani militari tedeschi in servizio di ricognizione hanno avvistato un incrociatore di prima classe arenato su un banco di sabbia presso Bodoe, fortemente inclinato. La nave era protetta da aeroplani e da una torpediniera nemica. (*D.N.B.*)

Le sale da ballo chiuse
in Francia

Parigi, 20 maggio.

Su ordine del Ministro degli Interni, il Prefetto di polizia ha deciso la chiusura di tutte le sale da ballo.

Soldati tedeschi a Bruxelles rinnovano gli apprestamenti difensivi belgi (Telefoto)

La folla a Liegi legge i manifesti distribuiti dal Comando tedesco

28ª giornata

Il battagliero Bologna pareggia a Napoli e si mantiene in vista dell'Ambrosiana vittoriosa sulla Lazio

Risultati di parità a Venezia e a Torino - Il Genova passa a Trieste - Sempre lotta accesa in coda alla classifica - Permane il pericolo per Fiorentina o Napoli

Genova-Triestina 1-0 (1-0)

I genovesi, in netta ripresa, vincono su un calcio di rigore

RETE: Arcari (G.) al 25' del I tempo su «rigore».

GENOVA: Ceresoli; Marchi, Sardelli; Genta, Vitis, Perazzolo; Neri, Bertoni, Miniati, Arcari, Garibaldi.

TRIESTINA: Costanzo; Colcherle, Iacchi; Sainz, Rancilio, Gregari; Tognini, Antonini, Trevisan, Valcareggi, Colaussi.

ARBITRO: Zelocchi.

Spettatori: 6.000; incasso: 30.000.

Trieste, 19 maggio.

Pecato che lo spazio sia tiranno e non permetta a questa gara la diffusione che essa meriterebbe, perchè la disputa è stata interessante anche sotto l'aspetto tecnico. Un Genova, innanzitutto, in vena; un Genova risuscitato.

Quindici giorni fa la squadra rosso-blu stava andando alla deriva; erano due uomini soli — Bertoni e Marchi — in forma. Ora, Neri sta trovando il suo spunto migliore; Arcari riprende, come era previsto; confidenza; Genta, Perazzolo e Sardelli stanno tornando in buone condizioni. Ceresoli ha fatto una grande partita. Bertoni è in periodo di felicità tecnica: tutto gli riesce bene. Sta formandosi veramente quel giocatore che di lui avevano date speranze le Olimpiadi di Berlino. Questo Genova, che sta rifiorendo dopo aver quasi tutto smobilitato, ha l'aria di aver trovato un motivo di risurrezione ed uno scopo di lavoro nella Coppa Italia.

Una Triestina volitiva, combattiva e dotata di una intrinseca tecnica di ottima qualità. Ognuno dei rossi nisbardati tratta la palla con semplicità e maestria. Colaussi, col caldo, torna ad essere. Valcareggi è un po' vittima di una situazione particolare col suo pubblico, ma si porta tutt'altro che male. A difesa della rete, Costanzo ha fatto cose ottime. Trevisan ha veramente cangerato in fatto di combattività, scompigliando in dazzete non necessarie. La sola difesa appare un po' scossa.

Ottimo primo tempo. Il Genova segna al 23.o minuto, quando Lenzi, spostatosi sulla sinistra per intercettare un centro alta, forma nettamente la palla con la mano. L'arbitro concede il «rigore» e Arcari concreta irresistibilmente. Ma il Genova avrebbe già dovuto segnare prima, quando Garibaldi, rispondendo al volo un bel centro di Bertoni, spedisce alta da un palo di metri, e avrebbe dovuto segnare ancora quando, da posizione ugualmente facile, Neri e Miniati, per precipitazione, impedivano uno all'altro di tirare.

I lunghi periodi di predominio triestino sono [illegible] sterili in fatto di situazioni da rete. Da notare un duro colpo ricevuto alla testa da Miniati per il quale dovette stare fuori campo una diecina di minuti e rientrare poi con la fronte bendata. E' da notare pure la modificazione totale della parte destra dell'attacco triestino con il passaggio di Trevisan a mezz'ala, di Tognini al centro e di Antonini all'ala, nonchè parecchie belle azioni Colaussi-Valcareggi.

Secondo tempo di gretta marca triestina. I quattro quinti del tempo si giocavano nella metà campo genoana. L'area di rigore degli ospiti è stata teatro di mischie per salvataggi disperati. Ceresoli fa grandi cose in difesa della sua rete. Quando il Genova può contrattaccare, lo fa in modo molto pericoloso. Neri si distingue con ottimi spunti di velocità e Miniati sbaglierà una volta a porta libera. Bella parata di Costanzo su tiro da lontano. Garibaldi viene capitato per aver reagito su Salar, e Perazzolo rimane a terra un paio di volte su falli di Trevisan. La Triestina domina, spinge, fa di tutto, ma non passa. La rete del Genova è impenetrabile. Giornata serena, campo in buone condizioni.

Vittorio Pozzo

Roma-Milano 3-1

RETI: Pantò (R.) al 9' e al 17' del I tempo; Frariduzzi (R.) all'11', Busseglia (M.) al 26' della ripresa.

ROMA: Masetti; Brunella, Acerbi; Serantoni, Donati, Simoni; Pantò, Amadei, Frariduzzi, Cocia, Alghisi.

MILANO: Zorzan; Bonifazi, Berra; Antonini, Bertoletti, Pasinati; Busseglia, Lolek, Boffi, Chiesa, Manti I.

ARBITRO: Scitto.

Spettatori: 7000; incasso: 50.000.

Roma, 20 maggio.

Il punteggio potrebbe far credere ad una certa superiorità dei «giallo-rossi», superiorità che, in effetti, non c'è stata.

Nella ripresa, Boffi era costretto a spostarsi all'ala destra, e il suo posto era occupato da Busseglia. Ridotto, praticamente, a dieci uomini, il Milano continuava a battersi con decisa volontà, mettendo spesso a repentaglio la rete difesa dal vigile Masetti. In questo periodo di gioco, al 20', i «rosso-neri» segnavano il loro punto, per merito di Busseglia, che metteva in rete una corta respinta di Masetti su punizione di Boffi. I «giallo-rossi» hanno segnato per merito di Pantò al 9' ed al 17' del primo tempo, e di Frariduzzi all'11' della ripresa.

Venezia - Juventus 1-1 (0-1)

Buon gioco dei bianco-neri ma ottime reazioni lagunari

RETI: Cabetto (J.) al 32' del I t., Di Filippo (V.) al 9' della ripresa.

VENEZIA: Bacigalupo; Gattarocchieri, Di Gennaro; Flamea, Puppo, Fiorini; Alberti, Di Filippo, Mazzola, Corbelli, Basadonna.

JUVENTUS: Bodovisa; Foni, Rava; Depetrini, Varglien II, Perola; Vanzini, Borel II, Cabetto, Capocasale, Bellini.

ARBITRO: Pieroni.

Spettatori: 9000; incasso: 60.000.

Venezia, 20 maggio.

La Juventus è uscita da Sant'Elena col pareggio, e, tutto sommato, può esserne soddisfatta. Dal lato tecnico, l'incontro s'è retto soltanto nel primo tempo, quando cioè la precisione e la sbrigliata iniziativa della Juventus hanno preso un po' per volta il sopravvento sulla sbandata offensiva veneziana. Davvero gli ospiti hanno fornito, in questo periodo, una ventina di minuti di ottimo gioco che, se non sempre è stato da tutti sostenuto con la franchezza necessaria, era tuttavia di una tale mobilità e incisività da gettare continuamente l'allarme nella retroguardia veneziana.

Dopo tanto insistere, un'azione appoggiata su Tomasi si concludeva con un corto traversone raso terra sul quale si precipitavano contemporaneamente i due terzini e Cabetto. Il juventino pescava la palla nel groviglio e ventava in rete col pallone.

La superiorità della Juventus diventava da questo momento più netta e la prima parte dell'incontro si concludeva con una nuova minaccia bianco-nera portata da Borel II.

Al 6' della ripresa il Venezia pareggiava. Su azione derivata da calcio d'angolo, battuto sulla destra, la palla ritornava sè Alberti che la faceva piovere al centro. La testa di Dellippis dava alla sfera il tocco risolutivo. Un minuto dopo, Gattorrachieri fermava «in extremis» una discesa di Bellini, felicissimamente lanciato da Cabetto.

Ma, col passare dei minuti si faceva via via più marcata l'offensiva dei veneziani per quanto Cabetto riuscisse a rompere l'assedio calando di contrattacco in area lagunare. Lo stesso Tomasi, fattosi inutilmente più preciso dopo lo scadentissimo primo tempo, impegnava seriamente Bacigalupo in una bloccata alta (27'). Al 34' Borel II interveniva poco correttamente, certo in un attimo d'incomprensibile nervosismo, nei confronti di un ragazzetto addetto a raccogliere i palloni che escono a lato. Giuocatore e raccattapalle inalzavano insieme il sottopassaggio. Un po' acceso da quanto episodio, in sè di nessun rilievo, l'incontro diventava più combattuto, senza tuttavia diventare mai scorretto.

Liguria-Novara 1-0

RETE: Ricardi (L.) al 1' della ripresa.

LIGURIA: Profumo, Perola, Piazza; Scarpato, Pisano, Torinello; Spinola, Ricardi, Lazzaretti, Stella, Peretti.

NOVARA: Sai; Banati, Mazzucco; Bigotti, Mornese, Galimberti, Maschemni, Romano, Torri, Versaldi, Barberis.

ARBITRO: Bonivento.

Spettatori: 4500; incasso 26.000.

Genova, 20 maggio.

Incontro movimentato dal primo all'ultimo minuto. Il risultato sempre in bilico perchè il Novara non si è affatto rassegnato alla sconfitta, mentre il Liguria è andato spesso sul punto di migliorare il proprio attivo.

Il primo tempo si è chiuso senza reti. Verso la metà di questo primo tempo, Lazzaretti e Peretti, sconfortati, hanno abbandonato il campo, rientrando poco dopo, ma il novarese ha dovuto andare all'ala sinistra, rimanendovi fino al 25' del secondo tempo. Il punto decisivo si è avuto all'inizio della ripresa, quando Lazzaretti, appostatosi sulla destra, ha messo al centro un bel pallone che Stella e Peretti hanno successivamente tirato su difensori avversari. L'ultimo rimbalzo è finito a Ricardi il quale da pochi passi ha segnato.

Il disperato tuffo di Ricciardi sul secco pallone raso terra di Gandilli che ha dato il secondo pareggio al Torino

Napoli - Bologna 1-1 (1-1)

Brillante primo tempo rosso-blu e serrata ripresa dei napoletani

RETI: Andreolo (B.) al 13', Biagi (N.) al 35' del I t.

NAPOLI: Sentimenti; Fonoglio, Cassano; Pretta, Fabbro, Tricoli; Mian, Biagi, Quario, Rocco, Vendito.

BOLOGNA: Ferrari; Puccinelli, Rigotti; Montesanto, Andreolo, Corsi; Biagini, Sansone, Parlanti, Andreoli, Arginzoni.

ARBITRO: Chamberlini.

Spettatori: 20.000; incasso: 101.000.

Napoli, 20 maggio.

L'importanza che rivestiva il risultato odierno ai fini dello scudetto ed a quelli della retrocessione, ha conferito all'incontro Napoli-Bologna un tono di alta combattività. Si è visto fin dalle primissime battute che ambedue le squadre avrebbero dato fondo a tutte le energie per riportare il successo, e la partita è stata infiorata di rudezze e di falli non sempre, in verità, giudicati nella loro giusta portata dall'arbitro Chamberlini.

Il Bologna ha giocato un grande primo tempo. Perfettamente registrato in tutti i reparti, lo squadrone rosso-blu ha mantenuto a lungo il comando della gara scorrazzando in lungo ed in largo con un gioco rapido bene manovrato, sotto la guida instancabile di Andreolo.

Al quarto d'ora il Bologna passava in vantaggio per merito del suo magnifico centro mediano, che raccoglieva il pallone su calcio di angolo battuto da Reguzzoni ed infilava la rete napoletana con un tiro preciso e violento. La partita aveva tutta l'aria di avviarsi ad un successo netto dei bolognesi, senonchè il Napoli, sbandatosi all'attacco, stringeva i denti e riusciva a contenere le ondate incalzanti degli avversari grazie al magnifico comportamento della sua difesa.

A dieci minuti dalla fine del primo tempo, gli azzurri, con un punto di Biagi, su «angolo» battuto da Mian, acciuffavano il pareggio.

La ripresa aveva tutt'altra fisionomia. Il Napoli vedeva il successo ancora possibile e si scagliava con foga sulle retrovie rossoblu. Era la volta della difesa bolognese di ergersi in tutta la sua potenza per respingere le ondate offensive degli azzurri.

Questi, malgrado l'inefficienza di alcuni elementi dell'attacco, Rocco e Quario specialmente, si portavano spesso minacciosi nell'area avversaria ed in due occasioni, anzi, gli emiliani si salvavano per puro miracolo: una volta al 15', quando un tiro fortissimo di Quario sfuggiva dalle mani di Ferrari ed era ripreso da Mian quasi sulla linea della porta finendo inesplicabilmente sul fondo; la seconda negli ultimissimi minuti quando una staccata di Fabbro, a portiere battuto, era deviata con la punta del piede da Andreolo, gettatosi a corpo perduto sulla palla.

Il pareggio, tuttavia, esprime il giusto risultato del confronto, che in linea tecnica ha visto dominare il Bologna ed in linea agonistica il Napoli. Gli ospiti hanno, a loro volta, dovuto lamentare la scarsa forza penetrativa del quintetto di punta, il cui gioco si è esaurito in troppi prolissi passaggi che hanno finito per agevolare il compito dei difensori.

Ma va notato che la prova superiore fornita dalla mediana del Napoli ha ridotto notevolmente le possibilità dell'attacco bolognese. Superiore ad ogni elogio la coppia dei terzini, sempre sicuri sulla palla e saldissimi nei contatti con gli avversari.

Del Napoli ha giocato benissimo il reparto destro di attacco, ma, come si comprenderà, ciò non era sufficiente per aprire una breccia nella salda difesa degli ospiti. A posto i due terzini azzurri e coraggioso, seppure non troppo preciso, Sentimenti.

Ambrosiana-Lazio 4-0

RETI: Baroncini (A) al 33', Demaria (A.) al 37', Frossi (A) al 39' del I t.; Barsanti (A.) al 22' della ripresa.

AMBROSIANA: Perucchetti; Poli, Setti; Locatelli, Olmi, Campatelli; Frossi, Demaria, Candiani, Ferraris.

LAZIO: Blason; Alonso, Ferri; Milano, Rancelia, Baldo; Buonani, Degianti, Barrera, Camolese, Costa.

ARBITRO: Scarpi.

Spettatori: 9500; incasso: 97.000.

Milano, 20 maggio.

Priva di Piola, Flamini, Pisa, Vettraino e Faotto, la Lazio non ha potuto far nulla di fronte ad un'Ambrosiana in giornata di vena. Gli azzurri non si sono però arresi senza lottare a fondo ed hanno giocato con vivo impegno.

Nonostante la sua netta prevalenza, l'Ambrosiana ha dovuto sudare parecchio prima di riuscire a battere Blason: il suo gioco d'attacco, attivo ma minuzioso, è riuscito ad aver ragione della difesa disordinata ma efficace dei romani soltanto dopo più di mezz'ora di offensive assillanti. Ed allora l'Ambrosiana ha inflitto nella rete di Blason tre gol in soli sei minuti. La partita non ha più avuto interesse, quindi, per il risultato, e nella ripresa i nerazzurri hanno un po' allentato la loro pressione, aumentando conseguentemente il punteggio.

Il primo punto è stato ottenuto da Baroncini con una rovesciata su centro di Frossi, al 32'; il secondo è stata opera di Demaria che al volo, da fuori dell'area di rigore, ha scaraventato un pallone violento su passaggio di Baroncini; il terzo è stato segnato da Frossi, da pochi metri, un minuto dopo. Nella ripresa, Barsanti ha aumentato e concluso il punteggio al 22' su centro di Ferraris. Al 28' è stato espulso dal campo Camolese, reo di ripetute azioni fallose.

Modena-Fiorentina 3-0

RETI: Zironi (M.) al 30' del primo tempo; Bentimenti III (M.) al 38' su «rigore», Banfi (M.) al 44' della ripresa.

MODENA: Sentimenti IV; Tamietti, Braglia; Uncddu, Biagetti, Galli; Zironi, Notti, Banfi, Bentimenti III, Bazan.

FIORENTINA: Griffanti; Bimontacchi, Piccardi; Elena, Bigogno, Pasqui; Neri, Penzo, Celorio, Baldini, Antona.

ARBITRO: Mattea.

Spettatori: 3500; incasso: 17.000.

Modena, 20 maggio.

Forse la Fiorentina ha perduto a Modena la più propizia occasione per portarsi in zona di sicurezza, ma la fortuna non è stata dalla sua.

La Fiorentina è partita di scatto e fino al quarto d'ora ha segnato una netta superiorità. Poi il Modena ha controbattuto, e al 30', dopo che Sentimenti IV era stato costretto in «angolo», Banfi allungava a Bazan: questi a Zironi il quale non aveva difficoltà a stringere su Griffanti e a batterlo.

Nella ripresa, all'inizio, si aveva la disperata offensiva degli ospiti ben contenuta, però, dalla difesa modenese. Poi [illegible] il Modena si liberava dalla stretta con qualche bella incursione di Banfi e di Sentimenti III. Il primo, al 34' sfuggiva in porta colpendo il montante. Al 35', Simontacchi, nell'intento di liberare uno spiovente di Bazan, toccava con le mani il pallone. La conseguente punizione era trasformata in rete da Sentimenti III. Al 44' Banfi riceveva da Notti, convergeva su Simontacchi spiazzandolo e batteva ancora Griffanti.

Per l'"M„ d'oro

Gli schermitori del Guf Roma littori nel fioretto a squadre

Il primo titolo dei IX Littoriali dello Sport è stato assegnato ieri ed è toccato alla squadra romana di fioretto la quale, dopo di essere pervenuta con facilità al girone finale, assieme a Padova, Milano e Siena, si è imposta in modo netto sulle difficili rappresentative avversarie, battendole rispettivamente per 5-0, 7-2, 5-1. I due Nostini sono stati i perni della squadra, ma Sarocchi li ha bene coadiuvati meritando il successo collettivo.

Oltre alla prova di fioretto a squadre sono pure giunte a termine le gare di tutti da mastri 3 e quella di nuoto, m. 1500 st. l. Nella prima, come era facile prevedere, il napoletano Ferraris, già affermatosi chiaramente durante la serie di tutti obbligatori, ha confermato la sua superiorità nei «liberi», conquistando per la seconda volta consecutiva il titolo di littore. Vincitore o campione universitario del 1500 st. l. è stato il romano Comandini, che ha segnato un tempo di poco superiore al primato littoriale.

Le altre competizioni di ieri non valevano direttamente per il primato, però nell'hockey su prato i giocatori del Guf di Genova, battendo Trieste per 3-0, hanno fatto intendere che il titolo di cui sono già detentori, difficilmente potrà venire loro strappato e nello stesso tempo hanno fatto una buona dimostrazione delle possibilità spettacolari di questo sport.

La vittoria di Genova è stata conquistata sul finire del secondo tempo, con tiri di Beltrandi, Dondero e Micco, ma la difesa dei triestini è apparsa più [illegible] di quanto lasci supporre il netto passivo.

Molto equilibrati gli altri due incontri in programma, durante i quali Padova è riuscita a battere di stretta misura Ferrara, riuscendo a superare di [illegible] vantaggio di una rete subita nel primo tempo, e Bologna e Pisa hanno chiuso alla pari una gara giocata con molto vigore.

Oggi giungeranno a Torino i Labari dei Guf, che dopo la sfilata saranno portati a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti.

I RISULTATI — Nuoto: Cagliari-Sassari 17-0. — **Hockey su prato:** Genova-Trieste 3-0; Padova-Ferrara 2-1; Pisa-Bologna 1-1 — **Scherma** - Finale fioretto a squadre: 1. Roma (Nostini R., Nostini G. Sarocchi e Brali); 2. Padova: 3. Siena; 4. Milano; 5. Bologna; 6. Napoli; 7. Torino — **Nuoto** - 1500 st. l. (finale). 1. Comandini (Roi) in 22'27"8; 2. Zamboni (Vli) 23'0"2; 3. Lamagnino 23'28"2 — **Tutti** m. 3 (finale). 1. Ferraris (Na) 103.79; 2. Anarelli (Bl) 74,57; 3. Misserotti (Mo) 71,40 — M. 100 st. l. 1. classifica i quarti di finale: Arena (Na) 1'5"8; Amadini (Mo) 1'4"0; Fori (Mo) 1'4"9; Gherardi (Fe) 1'6"4 — M. 100 dorso: classifica i quarti di finale: Comandini (Mo) 1'25"4; De Lilla (Na) 1'30"5; Bergamo (Bo) 1'36"1; Riela (Pa) 1'45" — Metri 200 rana: vittoria di batteria: Vezzani (Ve) 3'12"6 su Lucca (Na) 3'14"3/10; Vrita (Fe) 3'14"1/10; Pezzinetti (Fi) 3'15"1/10; Brause (Bo) 3'15"6/10; Obira (Mo) 3'12"2/10 — 400 m. l. vincono in batteria: Lorenzi (Mi) 6'17"1/10; Cavielli (Bo) 6'1" 4/10; Pezzini (Fi) 6'44"; Zamboni (Mi) 6'56"6/10; Gherardelli (Fi) 6'54"5/10; Da Pozzo (Fi) 6'13"7/10.

Milano vittorioso nell'«otto» ai Littoriali del remo

Milano, 20 maggio.

Si sono conclusi ieri all'Idroscalo Costanzo Ciano, i Littoriali del remo dell'anno XVIII, alla presenza del vice Segretario del Guf Pallotta e della delegazione ufficiale della Gaustudentenführung capeggiata dal dott. Dörfler. Ecco i risultati:

Quattro vog. c. l.: 1. Guf Napoli 7'13"; 2. Milano 7'17"2/5; 3. Roma. *Singolo:* 1. Trieste (Skerl) 7'50"3/5; 2. Napoli (Di Giorgio) 7'56"2/5; 3. Milano; 4. Pisa; 5. Torino; 6. Roma. *Due vog. c. l.:* 1. Napoli 8'3"5/5; 2. Milano 8'15"; 3. Roma. *Sole a quattro vog. c. l.:* 1. Firenze 7'40"4/5; 2. Roma 7'50"2/5; 3. Milano. *Quattro vog. s. l.:* 1. Milano 6'58"2/5; 2. Cagliari 7'1"4/5; 3. Roma. *Doppio:* 1. Trieste 7'16"4/5; 2. Milano 7'13"4/5; 3. Pisa. *Otto vog. c. l.:* 1. Milano 6'30"; 2. Roma 6'32"2/5; 3. Napoli; 4. Genova; 5. Torino; 6. Palermo.

Buoni risultati nella riunione atletica di Firenze

Firenze, 20 maggio.

Si è svolta ieri allo Stadio Berta la riunione atletica nazionale, organizzata dalla Giglio Rosso. Malgrado la pioggia caduta poco prima dell'inizio delle gare, che ha appesantito il terreno, queste hanno avuto risultati tecnici assai interessanti, specie quelli di Lanzi nei 400 metri piani, di Maffei nel salto in lungo e di Bevilacqua nei 10 chilometri.

Ecco i risultati:

Pesi: 1. Proietti (Giglio Rosso) m. 13,92; 2. Biasenzo (Virtus Bologna) m. 13,85. — **Salto con l'asta:** 1. Romeo (Barocci) m. 3,80; 2. Innocenti (G. R.) m. 3,70. — **Lunghi:** 1. Maffei (G. R.) m. 7,28; 2. Pedersani (VI Leg. Fer. Bologna) 7,13. — **Disco:** 1. Consolini (Bentegodi) m. 46,97; 2. Staggiari (VI Leg. Fer.) m. 44,49. — **m. 10.000:** 1. Bevilacqua (Giordano) 31'15"6/10; 2. Sestini (G. R.) 31'42"2/10. — **400 p.:** 1. Lanzi (Barocci) 47"2/10; 2. Borgeroni (Barocci) 48"6/10. — **Salto triplo:** 1. Bottaglia (Barocci) m. 14,03; 2. De Dechi (Gin Rinno) 13,95. — **m. 1000:** 1. Scoppi (Giordano) 2'; 2. Vitali (Fellini) 2'2"5/10. — **m. 800 per III serie:** 1. Franceschi (Parma) 2'5"8/10; 2. Giovarelli (Gui Pistoia) 3'4"5/10. — **m. 150 p.:** 1. Cannelli (Barocci) 14"; 2. Ambrosino (Barocci) a spalla. — **400 ost.:** 1. Fantoni (G. F. Milano) 58"9/10; 2. Bigli (Giordano) 57" 1/10. — **Staffetta 400 × 4:** 1. Barocci 3'33"; 2. Giglio Rosso Firenze 3'32"2/10.

Torino - Bari 2-2 (0-1)

Sfocato attacco granata e fattivo slancio dei baresi

RETI: Segalini (B.) al 20' del primo tempo; Borsetti (T.) all'11', Fabbri (B.) al 35', Gandili (T.) al 41' della ripresa.

TORINO: Olivieri; Piacentini, Ferrini; Gallea, Cadario, Baldi; Borsetti, Gabetti, Ricciardi, Ossola, Capri.

BARI: Ricciardi; Del Bianco, Andriuoletti; Bonino, Mancin, Arienti; Bergamini, Cappellini, Marcarelli, Lischia, Fabbri.

ARBITRO: Fois, di Roma.

I dirigenti granata non possono certo esser rimasti contenti della prova fornita ieri da molti dei loro uomini. La squadra ha funzionato male in tutti i reparti e specialmente in difesa e all'attacco: solo nella mediana qualche cosa di buono si è potuto vedere, ma non troppo.

A questa pessima giornata giuocata in generale ha fatto riscontro la presenza di un avversario arditamente, agile e veloce. Oltre a ciò gli uomini baresi possiedono anche una solidità che spesso fan valere. I rossi — chè i pugliesi indossavano maglie di tale colore contrapponendo i padroni di casa a ricorrere alla maglia nera — hanno quasi sempre avuto l'iniziativa e il Torino ha dovuto industriarsi a contrattaccare in qualche periodo.

Il punteggio è stato sempre commisurato dagli ospiti ed entrambe le volte i torinesi hanno dovuto fare appello alle risorse di quelche loro elemento per giungere al primo e poi al secondo pareggio. I migliori fra i pugliesi sono apparsi il mezzo sinistro Lushia, fine tattico e abile palleggiatore che ha più volte trovato con precisione il compagno Segnini pronto a fiare verso la rete avversaria, e il terzino Andrighetto, un colpitore potente che ha avuto alle[illegible] mantenere in campo i più scabrosi palloni.

Nel lavoro, spesso convulso e ansimante dei granata, si è potuto rilevare il fattivo impegno di Borsetti: l'uomo più in forma di tutto il quintetto avanzato. Tale prima linea non poteva ieri vantarsi dell'assillo di un nuovo quarto Petron, tenuto a riposo perchè non si era sicuri del suo rendimento dopo una settimana di assenza dagli allenamenti, a causa di impegni militari.

A sostituire Petron era stato chiamato Ossola che ha fatto il possibile per essere all'altezza del[illegible] passante, senza peraltro riuscirvi.

La mancanza di Petron non è stata determinante del cattivo funzionamento del reparto, poichè altri elementi non hanno risposto all'attesa.

Sin dalle battute iniziali si è notato come il Bari fosse vivo e ben disposto. Già al 3' i torinesi erano in angolo; poi Olivieri doveva intervenire su un bel tiro di Fabbri e quindi, al 15', ingegnarsi a mandare in angolo un vocmcate pallone di Segnini. Un minuto dopo il Torino attaccava all'improvviso: il centro di Capri veniva raccolto di testa da Ossola. Pareva che il pallone fosse irrimediabilmente votato alla rete, ma Ricciardi, con un volo prodigioso, bloccava il bravura.

Il Bari perveniva al successo al 20'. Un abile palleggio di Lushia e un preciso allungo a Segnini che scartava Baldi: tiro e goal. I torinesi reagivano, ma non riuscivano ad ottenere che tre calci d'angolo prima della fine del tempo.

Altri tre calci d'angolo venivano battuti contro i rossi prima che scoccasse l'11' della ripresa: l'ultimo era battuto da Capri. Toccava Baldi, ancora Capri, Ricciardi usciva e respingeva, benchè ostacolato da Ossola; riprendeva Borsetti che si aggiudicava il pareggio. Il contravanti barese Mastrelli, che colpito si era scambiato con Segnini, tornava al suo posto al 25'.

Il Torino premeva ma i rossi si difendevano bene. Al 32' l'ala destra Segnini, su una folata di contropiede, inviava un lungo centro al suo collega Fabbri. Un po' di confusione nella retrovia granata: Fabbri tirava debolmente, Olivieri si gettava in tuffo ma il pallone, rimbalzando, scavalcava il portiere e finiva in porta.

Nuove scorrerie dei padroni di casa; ancora un calcio d'angolo contro il Bari al 39' e due minuti appresso, secondo pareggio torinese. Lungo passaggio di Michelini e azzeccatissimo tiro da lontano di Gandili: pallone raso terra nell'angolo della porta. Arrembaggio finale senza esito.

L'arbitro Fois ha discretamente diretto. Non ha rilevato un attaramento di Maestrelli operato in area da Ferrini e il «mani» di un difensore barese dinanzi alla sua porta. Anche la [illegible] bilancio in parità.

Umberto Maggioli

Il campionato riserve

A **Firenze:** Fiorentina-Juventus 0-0.
A **Genova:** Liguria-Modena 3-2.
A **Milano:** Ambrosiana-Triestina 3-1.
A **Roma:** Roma-Lazio 0-0.
A **Novara:** Milano-Novara 1-0.
A **Bologna:** Bologna-Genova 1-1.
A **Torino:** Torino-Napoli 4-0.
A **Bari:** Venezia-Bari 3-1.

Gli incontri internazionali

Ungheria-Romania 2-0

UNGHERIA: Szikor; Palocsi, Polgar; Szalay, Sarosi III, Dudas; Kiszeda, Toldi, Sarosi I, Baranyossy, Szucsay.

ROMANIA: Vasili; Stere, Bencherin; Vintilla, Juhasz, Dumitrescu; Bindea, Spielmann, Baratky, Reuter, Popescu.

ARBITRO: Popovics (Jugoslavia).

Budapest, 20 maggio.

Sotto raffiche di pioggia e con vento fortissimo, si è disputato ieri, davanti a circa 20.000 persone, l'incontro Ungheria-Romania per la Coppa Danubio. Benchè favoriti dal vento, gli ungheresi non sono riusciti a passare nel primo tempo, data l'intelligente tattica difensiva dei romeni.

Nella ripresa, dopo una serie di continui attacchi infruttuosi, la Ungheria riusciva a realizzare il primo punto con Sarosi i che metteva di testa in rete un calcio d'angolo. Al 29' poi Szetvay segnava la seconda rete, sorprendendo il portiere romeno con una improvvisa quanto fortunata rovesciata.

La Serie C

GIRONE A. — A Mestre: Mestre-Juventina 4-1; **a Pola:** Fiumana-Grion 2-1; **a San Dona di Piave:** Sandonatese-Montebelluna 3-0; **a Vicenza:** Vicenza-Pordenone 2-0; **a Pordenone:** Pordenonese-Schio 1-1. Hanno riposato: Marzotto e Treviso.

GIRONE B. — A Sesto San Giovanni: Falk-Rodaelli 2-1; **a Milano:** Pirelli-Ardens 4-0; **a Brescia:** Cantini-Palagno 5-0; **a Parma:** Cremonese-Parma 4-0; **a Trento:** Audace-Trento 1-0; **a Crema:** Crema-Mediolanum 6-0; **a Mantova:** Mantova-Piacenza 3-1; **a Pavia:** Pavese-Alla Bonco 3-0.

GIRONE C. — A Sicilia: Biglietto-Bonadonna 3-2; **a Darate Brianza:** Corateso-Leonardo 3-1; **a Canili:** Canili-P. Ponte 1-0; **a Varese:** Varese-Monza 4-0; **a Cusano Milanino:** Gelli Cusano-Gallaratese 3-0; **a Lodesi:** Lodesi-Canonese 2-0; **a Busto Arsizio:** Pro Patria-Seregno 3-1. Ha riposato: Saronno.

GIRONE D. — A Casale Mont.: Casale-Pinerolo 3-2; **a Chiavari:** Cavanese-Entella 3-0; **a Vado:** Vado-Derthona 4-1; **a Cuneo:** Cuneo-Albenga 1-1; **a Rivarolo:** Rivarolo-Valpolcevera 1-1; **ad Acqui:** Acqui-Savona 2-2; **ad Asti:** Asti-Pignatta 2-0. Ha riposato: Novarese.

GIRONE E. — A Forlì: Forlì-Fidenza 4-1; **a Ferrara:** Ravenna-Ferrara 3-0; **a Prato:** Prato-Carpi 3-0; **a Spezia:** Spezia-Carrarese 3-0; **a Grosseto:** Grossetana-Pistoia 3-0; **a Lucca:** Lucchese-Carpi 5-1; **a Siena:** Siena-Fortimpopoli 7-0. Ha riposato: Empoli.

GIRONE F. — A Foligno: Rimini-Foligno 3-1; **a Gubbio:** Gubbio-Monterchi 1-1; **a Fano:** Fano-Pesaro 2-3; **a San Giovanni Valdarno:** Sangiovannese-Tiferno 0-0; **ad Arezzo:** Arezzo-Terni 2-1; **ad Ascoli Piceno:** Ascoli-Nocerana 1-1. Hanno riposato: Cagliari e Sambenedettese.

GIRONE G. — A Napoli: Dinamitana-Ilva Bagnoli Min.; **ad Aquila:** Aquila-Giulianova 6-0; **a Torre Annunziata:** Savoia-Mater 0-0; **a Pescara:** Pescara-Ortonella 2-1; **a Roma:** Alba-Stabia 1-1; **a Teramo:** Teramo-Superlosella 3-1; **a Civitavecchia:** Civitavecchia-Sora 4-0. Ha riposato: Terracina.

GIRONE H. — A Potenza: Potenza-Siracusa 4-1; **a Sigorno:** Salernitana-Siderno 3-1; **a Foggia:** Foggia-Monfredonia 4-0; **a Brindisi:** Brindisi-Taranto sosp.; **a Battipaglia:** Battipaglia-Barletta 4-1; **a Taranto:** P. Italia-Lecce 4-1. Ha riposato: Messina.

CAMPIONATO CALCIO RAGAZZI
A Genova: Torino-Liguria 2-0.

Risultati vari

ALESSANDRIA - Littoriali del calcio: Guf Alessandria b. Guf Ravenna 2-0.
ALESSANDRIA - Campionato provinciale propaganda: (finale): Ettorio b. Feliziano 2-1.

Rugby

CAMPIONATI DELLA GIL
A Genova: Torino-Genova 11-3.

...Meglio vestendo, meno chiedendo...
C.A.M.E.T Via Consolata 15 TORINO
soddisfa ogni esigenza
IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO, LE CONFEZIONI PIU' ACCURATE VENDUTE AL DETTAGLIO DIRETTAMENTE DAL FABBRICANTE AL CONSUMATORE
2000 VESTITI CONFEZIONATI ASSORTITISSIMI in tinte modelli e misure L. 150 - 175 - 200 - 225, ecc.
GIACCHE FANTASIA NOVITA', CLASSICHE e SPORTIVE tutte tinte e misure L. 120 - 130 - 150 - 160, ecc.
IMPERMEABILI PER UOMO E SIGNORA, MANTELLINE
GIACCHE ALPACA e da ufficio - PANTALONI confezionati
VESTITO CONFEZIONATO SU MISURA
OTTIMI TESSUTI da L. 225, 250, 300 ecc.
C.A.M.E.T VIA CONSOLATA 15 Telefono 42-518
UNICA SEDE

Ditta Flli CASOLASCO
XX SETTEMBRE 60 TORINO
ESTIMI GRATUITI
BRILLANTI
Oro-Argento
Preziosi in Genere
COMPRA
al massimo prezzo
DISINFESTAZIONI POLIZZE
Massima discrezione
ASSORTIMENTO ARGENTERIE
Ditta Flli CASOLASCO
XX SETTEMBRE 60 TORINO

FUMATORI... FUMATRICI...
Evitate l'ingiallimento dei vostri denti usando quotidianamente
SMOKO
Il dentifricio che neutralizza l'effetto della nicotina.

La "terza,, del Giro d'Italia

Vicini è l'animatore della Genova-Pisa
vinta in volata dal "battistino,, Marabelli

(DAL NOSTRO INVIATO)

Pisa, 20 maggio.

Il Giro è in crescendo di animazione, di chiarificazione, di interesse. La situazione tracciatavi a Genova si è sviluppata e, in parte, trasformata. Non è cambiata la maglia rosa per la ragione di cui vi parlerò poi, ma quella bianca sì: Valetti ha definitivamente compromesso la sua posizione: Vicini ha guadagnato 1'13" dei 5'16" che aveva su Bailo, dei 3'7" che aveva su Bizzi e di altrettanti ora, pririte in classifica Bartali, che ritorna alla distanza di prima da Bizzi.

Di tutti questi fatti, il più importante è indubbiamente il crollo di Valetti, che avrebbe potuto cosare ancora più disastroso e andare fino al ritiro senza la forza di calcolo che ha fatto resistere il piemontese alla crisi che lo ha colpito, e il devoto sacrificio di Bini che gli è stato compagno prezioso nella lunga via crucis durata ben 170 chilometri.

Valetti in grave ritardo

E' accaduto, oggi, quel che temevo fin dalla vigilia. Valetti ha continuato a dare sin dall'inizio dell'annata, ed io non l'ho mai nascosto, l'impressione di non poter ritrovare in una forma migliore, direi, anzi, che è andato peggiorando, stiché escluderei a spiegazione delle sue attuali condizioni la mancanza di lavoro, per credere più alla conseguenza del Giro passato o al ricorso di una di quelle stagioni infelici che non pochi corridori, anche di classe, hanno nel ciclo della loro carriera.

La vivacità di questa prima tappa non gli è stata favorevole e le sue crisi hanno culminato proprio in questa che presentava le maggiori difficoltà del settore Milano-Roma.

La varietà e le difficoltà del percorso, oltre che i propositi offensivi di alcuni concorrenti, principi fra tutti Vicini, hanno reso particolarmente pesante questa Genova-Pisa. E' stato il romagnolo, infatti (dopo che, lasciato a casa Manfredi, si raggiunse la Ruta sotto la guida dei «rossi») a dare la prima stretta su questa salita, alla quale hanno subito risposto Bizzi, Ricci e Marabelli; poi Saponetti e Martano, quindi gli altri.

A metà salita andò via Simonini con Destefanis e entrambi passarono il tunnel con mezzo minuto di precedenza sulla testa della fila. Gli uomini di Lognano provocarono il ricongiungimento a Rapallo, e questa loro controffensiva cominciò a rivelare la poco buone condizioni di Valetti che arrancava faticosamente in coda, anche a causa del dolore alla coscia e all'inguine, conseguenza della caduta di ieri.

Neppure Bailo navigava in buone acque e sulle salite che scavalcavano alcuni punti della soleggiata riviera perse contatto. Ma tenne duro, mentre Valetti s'andava accasciando faticosamente e moralmente fino a cominciare a manifestare il proposito del ritiro. A Lavagna (Km. 45) Vicini, sempre attivissimo al comando, abbigliò Bartali a parare una sua energica puntata, e poi continuò a fare sfoggio dei suoi propositi aggressivi, più intenzionato forse di dare noie alla maglia rosa, che era a 53", che preoccupato della brutta situazione di Valetti, già a 3'26".

A Sestri (Km. 53) scappano Introzzi e Bergamaschi, che attaccarono il Bracco con qualche centinaio di metri di vantaggio sul gruppo, dal quale partirono Doccini, poi Benente, Volpi e Zucchi, per unirsi a unire in salita alla coppia di testa. Quel Valetti era già in ritardo di 6'50". Tre minuti e mezzo però ne sei chilometri volevano dire chiaramente la gravità del collasso che sembrava dominare il bianco-celeste. La sua vettura lo seguiva... in attesa di eventi; quella di Bizzi gli faceva la guardia; io, con poche parole di incoraggiamento, non feci che fargli ajutare due incitamenti agli occhi e una smorfia che esprimeva tutto il suo dramma alla stregua di una vittoria che era sfuggita di sogno di un anno della sua carriera. Bini gli stava al fianco; poi lo prese alla ruota e da quel momento non lo lasciò più.

Vi dirò senz'altro che Valetti continuò a perdere terreno fino a Genova e un quarto d'ora dai primi; poi si riprese, riuscì a contenere il distacco inchiodando Bini a proseguendo da solo. Ma ormai, purtroppo, il suo peso in classifica è tale che egli rinuncia in gara a sperare del compagno che più ne avrà bisogno; perchè egli non potrà fare altro che lavorare qualche buona prova isolata del suo ricorto valore.

Anche Simonini, Brutto, Mollo e Cottur andarono a prendere i primi, che iniziarono la discesa una ventina di secondi avanti il gruppo di Vicini, Bartali e Bizzi. Una fuga a sprazzi, rese sdrucciolevole la strada e Coppi, Konrani e De Benedetti volarono a gambe all'aria. Quest'ultimo ebbe una ruota rotta.

La fila degli inseguitori stava per iniziare la breve salita dopo Carrodano (Km. 79), quando Bizzi farà, Cinelli gli diede la ruota, mentre Vicini forzò tanto sul dislivello da impegnare seriamente Bartali in un nervoso inseguimento. Ma ben più travolgente fu quello di Cinelli che, cambiata la gomma, riprese Bizzi, per portarsi con lui a Borghetto (Km. 87), sul gruppo Vicini-Bartali, che intanto aveva assorbito l'avanguardia.

Questo stridere di ferri mise Bailo a più di due minuti dai primi; ma la squadretta di Gorbi, compatta a impedirne l'inganno solo Zuccotti, appiedato, approfittando anche del rallentamento degli altri, riportò a galla la pericolante maglia nera.

Vicini in vena

L'indomabile Vicini tornò all'attacco sulla salita della Foce, inducendone via con Mollo e passando alla Spezia (Km. 110) dove la media era di 41 e mezzo, con 15" di precedenza. Il vantaggio salì a un minuto sulla dura rampa di San Terenzio-Lerici (km. 122) dove Bailo ora di nuovo staccato di 1'12". Il romagnolo insistè, trascinando dietro Mollo con estrema violenza anche sulla salita di Barcola. Lasciò al piano (il bianco-nero non voleva saperne di undare a condurre neppure un metro a Vicini, accodò, tuttò staccarlo con una serie di volate a zig zag; ma Mollo tenne duro) finchè sul piano si convinse (o ci volevo un altro con me, mi urlò passando, e 19"); 53. Cinelli 14.36'58"; 59. Benente 14.39'56"; 62. Valetti 17.6'1"; 63. Cafferata 17.6'58"; 64. Leoni 17.7'e 53"; 69. Tomasoni 17.11'15"; 63. Moro 17.15'13"; 65. Bini 17.18'25"; 66. De Benedetti 17.23'; 73. Bizzi 17.28'.

Vicini e Mollo giungono soli in cima alla salita della Foce

che mi disse una mezza, e faceva vedere allora... a) che non poteva resistere all'incalzare di Bartali e compagni e alla stazione di Luni i due furono ripresi.

Il ricongiungimento fu seguito, come è facile immaginare, da un rallentamento, che costituì un gruppo di 42 uomini marcianti senza sosse sul magnifico lungomare da Marina di Massa fin quasi a Viareggio. Qui Magni O. operò una scatto, parato da Vicini, Didier, Mollo e Fuyalti. Il gialloblù e Viamara» riprese l'azione dopo Viareggio e fu ancora Vicini, con Cottur, Mollo, Didier e poi Marabelli, che mise la briglia all'ircapiedi aggruppato. Al quale spettò quindi il merito dell'splendido risultato della tappa. Che i soli, tutti d'accordo, sfarono a 40 all'ora per i rimanenti venti chilometri, mentre, dietro, Bartali non trovò nei suoi che insufficiente collaborazione e quasi niente negli altri. La reazione fu slegata e inefficace; non sola, ma Peccale, Doccini e Dinelli fun fanese, questo ragazzo, tutto argento vivo) approfittarono degli attimi in cui cessa calava il tono per gettarsi a inseguire da soli.

Movimentato finale

Sulla piata piana, entrò primo Didier, con Vicini, Marabelli, Cottur, Magni, nell'ordine e Mollo staccato di 30 metri. Si vide la maglia tricolore balzare avanti al lussemburghese, portandosi Marabelli a ruota; sui rettilinei opposto fare passo giro in testa, attaccare la volata sul rettilineo dove quella nero-verde del «Battistino» avanzò progressivamente ma stentatamente per vincere con una ruota di vantaggio.

Il gruppo fu formato all'ingresso della pista; e fu, a mio avviso, un errore, perchè la volata poteva e quindi doveva fatta ai fini della maglia rosa. A questo scopo Facelli si era industriato a prendere una buona posizione e con tutta probabilità ne avrebbe fatto pulizia di slancio per la conquista dell'onorifica e redditizia divisa. Ma rimase con un palmo di naso quando gli dissero che era stata fatica sprecata, che tutti erano classificati al decimo posto. Invece per il grave ritardo di Montini, vittima di un incidente di macchina, la maglia bianca passò sulle spalle del «bindiano» Gotti.

Marabelli si è dunque già portato via la sua vittoria di tappa anche in questo Giro, come aveva fatto nel 1938 a Bergamo e nel 1939 a Reggiolo. Se l'è guadagnata lavorando con regolarità e con brio durante quei fumi della corsa e con il suo discreto spunto finale.

Ma Pisano che di gran lunga si è più prodigato, che ha imposto il suo passato aggressivo, che più ha contribuito alla bellezza di questa tappa, è senza dubbio Vicini, protagonista della giornata. Egli la qualidiamente migliorando il suo comportamento è frutto di energia, ardente di spirito. Direi che egli è l'atleta del momento; chè Bartali deve superare l'incertezza che gli provocano le contusioni riportate nella caduta e avete sempre disagio nelle tappe in cui c'è da lavorare con agilità e vivacità. Bizzi al è accontentato di essere l'ombra di Bartali, solo vegliando con impeto ad ogni sua minaccia.

Il fatto che solo tre uomini, Bailo, Facelli e Coppi si trovino, ora, a pari merito in testa alla classifica, non modifica gran che la situazione precedente. Coppi, ieri ha ben servito il suo capitano; Vicini ha caduto; Montini e Zuccotti sono stati sfortunati.

Ci attende domani la Pisa-Grosseto, tappa breve e piatta, che non dà indicazioni per alcuna previsione. Questo non vuol dire che domani sera non debba comunicarvi novità o sorprese. E Bailo dovrà stare all'erta se vorrà conservare la sua maglia rosa; Facelli ha una coglia matta di portargliela via...

Giuseppe Ambrosini

Ordine d'arrivo

1. **Marabelli Diego** (1.o dei Gruppi) alle 16.37'7", Km. 168 in 5.27'7", media Km. 34,385; 2. Vicini; 3. Cottur; 4. Didier; 5. Magni G. (2.o dei Gruppi); 6. Mollo 5.27'14"; 7. Pezzato 5.27'43"; 8. Doccini 9. Bizzi 5.28' e 12"; 10. (classificati a pari merito) Bailo, Ralli, Bartali, Benente, Bergamaschi, Bizzi, Benito, Canavesi, Coccili, Cernea, Colombara, Columbo, Coppi, Crippa, Destefanis, Facelli, Generati, Gori, Gotti, Introzzi, Magni S., Martano, Mealli, Patti, Ricci, Remondi, Servadei, Simonini, Torchio, tutti col tempo di 5.28'26"; 42. Cinelli 5.33' e 58"; 44. Leoni; 45. Moro; 57. Cafferata 5.35'46"; 70. Tomasoni 5.45'16"; 72. Bizio, id.; 74. Valetti, id.; 79. De Benedetti; 85. Bini 5.57'40"; Ritirato: Bovilacqua, Fiori tempo massimo; Sartori, Cazzulani, Mussetti.

Classifica generale

1. **Bailo**, p. 16, in 16.40'0"; 2. Facelli, p. 17, id.; 3. Coppi, p. 19, id.; 4. Cottur, 16.41'4"; 5. Mollo, 16.41' e 14"; 6. Didier 16.41'39"; 7. Canavesi 16.42'16"; 8. Gotti (1.o dei Gruppi) 16.43'21"; 9. Bizzi 16.43'23"; 10. Vicini 16.44'11"; 11. Generati 16.45'22"; 12. Servadei, id.; 13. Bartali 16.45'24"; 14. Ricci, id.; 15. Destefanis, id.; 16. Martano, id.; 17. Torchio, id.; 18. Simonini 16.46'36"; 19. Zuccotti 16.47' e 44"; 20. Monari 16.47'45"; 28. Marabelli 16.53'11"; 29. Bergamaschi 15'7"; 30. Pezzato 15'8"; 31. Bini 15'9"; 32. Benente 15'10"; 33. Benito 15'11"; 34. Remondi 15'12"; 35. Bergamaschi 15'13"; 36. Ralli 15'14"; 37. Bizzi 15'15"; 38. Colombara 15'16"; 39. Crippa 15'17"; 40. Cernea 15'18"; 41. Mealli 15'19"; 42. Cinelli 15'20"; 43. Leoni 15'21"; 44. Patti 15'22"; 45. Moro 15'23"; 46. Ricci 15'24"; 47. Columbo 15'25"; 48. Coccili 15'26"; 49. Introzzi 15'27"; 50. Magni S. 15'28"; 51. Gori 15'29"; 52. Fiori 15'30"; 53. Ciselli 15'31"; 54. Coppi 15'32"; 55. Cafferata 15'33"; 56. Tomasoni 15'34"; 57. Fiori 15'35"; 58. Cinelli 15'36"; 59. Benente 15'37"; 60. Valetti 15'38"; 61. Bini 15'39"; 62. De Benedetti 15'40"; 63. Moro 15'41"; 64. Leoni 15'42"; 65. Bini 15'43"; 66. De Benedetti 15'44"; 67. Bizzi 15'45"; 68. Cafferata 15'46"; 69. Tomasoni 15'47"; 70. Bizio 15'48"; 71. Valetti 15'49"; 72. De Benedetti 15'50"; 73. Bini 15'51"; Ritirato: Bovilacqua, Fiori tempo massimo; Sartori, Cazzulani, Mussetti.

Il Gruppo R. F. Fantarelli
ancora vincitore della Coppa Italia

Novi Ligure, 20 maggio.

Si è svolta ieri, sul circuito Novi, Pozzolo F., Tortona, Novi, da ripetere tre volte, la finale della Coppa Italia, per il campionato ciclistico nazionale a squadre. Dopo essere passato declamando al comando fin dal primo giro, il G.R.F. Fantarelli di Cremona doveva nel secondo, al termine del quale era in ritardo di 1'42" sulla «Forza e Coraggio Macao», Ma, con un superbo finale la squadra cremonese riacquistava il terreno perduto e vinceva così, per la terza volta consecutiva, la prova.

Ottimo il comportamento dei romani, e della «Cogne» che, nonostante una foratura, terminava al quinto posto. Ecco la classifica:

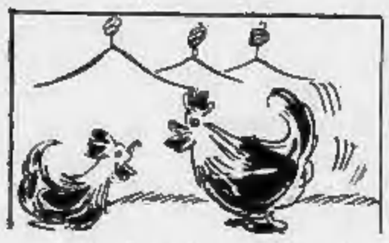
1. G. R. F. Fantarelli (Pedroni, Marini, Pessina, Pelizzoli), km. 131.700 in 3.11'46"2/5, media km. 41.204 (nuovo primato); 2. Forza e Coraggio Macao, a 23"2/5; 3. Felsinea; 4. U. C. Bergamasca; 5. Dopol. Cogne; 6. A. C. Pratese; 7. U. C. Trevigiani; 8. Battisti di Pistoia; 9. Dopol. Vetr. Livorno; 10. S. C. M. Maria.

Risultati vari

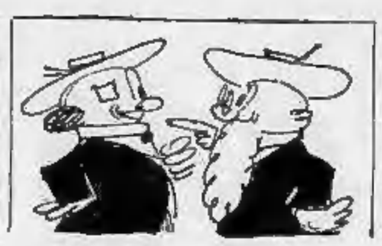
TORINO - Coppa Borgna, cicl. indip. e dil., Km. 120, org. U. S. Arcuatese: 1. Cucolo (Maggiorani); 2. Ferrari; 3. Fulcheri; 4. Lorenzoni.

TORINO - Coppa Bassetti, cicl., cat. allievi, Km. 60; 1. Danella (Gil S. Gillio) in 2.35'57"; 2. Zanotti; 3. Grassino; 4. Bosgio; 5. Bendinvenuti.

MILANO - Rim. dil. al Vigorelli: Velocità: 1. Astolfi (L.); 2. Nervi; 3. Fabrini; 4. Colnaghi. — Inseg.: 1. Muscelli; 2. Colnaghi. — Giro a eliminazione: 1. Nervi; 2. Fabrini; 3. Colnaghi. — Omn.: 1. Muscelli (Gamma) m. 9,35; 2. Tuckhauser (Marsi) m. 28,73. Classifica a punti: 1. Nervi p. 3; 2. Astolfi (L.)



— Mi sento scoppiare, ma resisto: per fare la nuova sapetta, che siano aumentate ancora di prezzo.



— Che ne hai sulla faccia?
— Il bollo da cinque centesimi: ecco allesso dal barbiere.

— C'è poco da canzonare perchè sono piccola e bassa! In fondo ho cinquecento grammi di ruchero come te!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 20 Maggio 1940 - Anno XVIII - Num. 121

Hitler proclama l'annessione al Reich dei territori incorporati dal Belgio a Versaglia

Le regioni di Eupen, Malmedy e Moresnet aggregate alla provincia di Aquisgrana - Seyss Inquart Commissario del Reich per l'Olanda

Berlino, 20 maggio.

I territori di Eupen, Malmedy e Moresnet sono stati nuovamente aggregati al Reich, da cui, a seguito del trattato di Versaglia, erano stati divelti per venire annessi al Belgio. Il relativo decreto è stato firmato sabato al Quartiere Generale e il Führer ha voluto che ne fosse data subito notizia alla popolazione di quei territori che, come è noto, è in prevalenza tedesca.

Contemporaneamente il Führer ha nominato Seyss Inquart commissario per l'Olanda, con poteri uguali a quelli conferiti in un primo tempo all'attuale governatore generale della Polonia. Tale nomina, si osserva in questi circoli, è avvenuta l'indomani dell'occupazione della Zelanda, vale a dire dell'ultima provincia olandese dove nuclei isolati si erano illusi di poter opporre una certa resistenza. Essa, dunque, sanziona per così dire l'avvenuta presa di possesso e inaugura la prima fase dell'assetto politico e amministrativo che verosimilmente non sarà diverso da quello dei territori polacchi occupati. La stessa sorte toccherà al Belgio, da cui intanto è stato staccato il distretto germanico. Tale distretto, secondo la decisione del Führer, viene incorporato nella provincia di Aquisgrana.

La nuova fase

E' cominciata con ciò anche la nuova fase del più grande assetto, quello dell'Europa. I presupposti vengono creati via via dalle armi le quali — secondo il *Frankfurter Zeitung*, — ancora una volta demoliscono, ma per ricostruire; la Europa di domani, auspicata e voluta dai popoli giovani e forti, non è più un sogno o quanto meno una utopia. Essa sorge già pietra su pietra, a mano a mano che il vecchio mondo si sfascia e crolla. Il gigantesco processo rivoluzionario e insieme costruttivo segue ormai il suo corso fatale, anzi già si avvia alla conclusione. Nessuno potrà ormai fermarlo o anche contenerlo, semplicemente perchè le armate tedesche travolgono ogni barriera o raggiungono ogni obiettivo e anche perchè, secondo lo stesso giornale, un grande Popolo giovane e forte, quello Italiano, è ben deciso a liberare il proprio Paese e l'Europa tutta dalla dominazione della plutocrazia occidentale.

E veramente l'avanzata tedesca in terra di Francia procede con ritmo immutato, travolgendo anche i bastioni più formidabili. Tutti i disperati tentativi di arrestare l'immane valanga sono falliti ieri, falliscono oggi e falliranno domani. Un secondo miracolo della Marna — tale è la ferma convinzione dei circoli berlinesi — non è più possibile; anzi non è escluso che l'epilogo della battaglia in corso possa avere proporzioni catastrofiche, irreparabili. Ciò che riferisce il bollettino del Gran Quartiere Generale germanico — osserva il *Deutscher Dienst* — è solo una parte una piccola parte di quanto è accaduto nelle precedenti ventiquattro ore; per esempio S. Quintino è caduta già la mattina di venerdì e la regione di Laon è stata raggiunta la notte di sabato. Ciò significa che, nel frattempo, le divisioni meccanizzate germaniche hanno aperto altri squarci, hanno fatto crollare altre posizioni, conquistato altri settori vitali.

Secondo le informazioni del bollettino di ieri, aeroplani nemici hanno bombardato nuovamente diverse città tedesche nella regione costiera della Germania occidentale, senza tuttavia colpire obiettivi militari. Da fonte competente si constata che queste nuove azioni contro città aperte sono state effettuate da apparecchi britannici. La propaganda londinese ne dà notizia con lusso di particolari, affermando che le bombe erano dirette esclusivamente contro obiettivi militari.

L'apocalittica risorsa...

Come è noto, i bombardieri tedeschi impegnati in settori più lontani, non hanno ancora ragione. Il che può avere incoraggiato il tentativo di riaccendere con successi a buon mercato qualche superstite illusione. Oppure, commenta ironicamente una nota ufficiosa, si tratta di un saggio della misteriosa risorsa a cui allude qualche foglio londinese, nella speranza e col proposito di placare il crescente panico della pubblica opinione? Non sarà inutile ricordare a questo proposito che tale misteriosa risorsa costituisce uno dei più grandi segreti della storia britannica. Si tratterebbe di un'arma terribile, scoperta già un secolo fa e che non è stata mai adoperata, proprio per ragioni di umanità, anzi, secondo una certa clausola dovrà essere impiegata solo come *extrema ratio*, quando la patria fosse veramente in pericolo. Le divisioni germaniche — continua la nota — avanzano ormai verso il canale della Manica, e lungo le coste olandesi stanno già sorgendo formidabili basi navali e aeree contro la Gran Bretagna; sarebbe quindi ora e tempo che il tremendo ordigno cominciasse a funzionare. Ma forse si vuole vedere prima se i francesi riusciranno ad arginare la valanga a con ciò impedire l'inutile macello, per opera dell'arma apocalittica.

La verità è che l'ultima risorsa è precisamente l'esercito francese, il quale, invece di difendere Parigi, dovrebbe in primo luogo impedire che i tedeschi trasferiscano le loro basi di azione contro l'Inghilterra fra Calais e Boulogne. Non per nulla due giorni fa Churchill è andato nella capitale francese. I primi risultati di questo viaggio si sono saputi sabato e precisamente quando è stata resa nota la nuova compagine ministeriale. Daladier è stato relegato in un dicastero divenuto quasi superfluo. Il portafoglio della guerra è stato assunto da Reynaud, che notoriamente è un fedelissimo interprete ed esecutore dei voleri di Churchill. Apparentemente, a scopo di mobilitare le ultime risorse morali del paese, ma in realtà per conferire maggior autorità e addossare minori responsabilità al primo ministro, è stato chiamato in scena il maresciallo Petain, il cui prestigio dovrebbe essere sufficiente per rinnovare il miracolo della Marna. Tutta la stampa commenta sarcasticamente l'allocuzione che Churchill ha tenuto domenica sera alla radio. Le frasi sonanti, osserva la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, non riescono a nascondere lo stato d'animo di chi le ha pronunciate. Stato d'animo che non deve essere molto diverso da quello in cui si trovava il generalissimo Gamelin quando rivolse alle forze armate il suo disperato appello.

Vice

L'ordinanza di Hitler per i territori belgi

Berlino, 20 maggio.

Il Führer ha promulgato, in data 18 maggio 1940, la seguente ordinanza:

«I territori separati dal Reich tedesco ed incorporati dal Belgio in seguito al trattato di Versaglia, sono nuovamente in possesso tedesco. Fondamentalmente essi erano sempre rimasti legati alla Germania. Non bisogna quindi che essi siano considerati provvisoriamente o trattati come territori nemici occupati.

«In conseguenza di ciò, da questo momento, i territori di Eupen, Malmedy e Moresnet, separati dal Reich tedesco dal trattato di Versaglia, formeranno nuovamente parte integrale del Reich tedesco. I territori summenzionati faranno parte della provincia renana (distretto di Aquisgrana).

«Il modo d'applicazione del presente decreto sarà da me reso pubblico ulteriormente».

Il Führer ha nominato il Ministro Seyss Inquart commissario del Reich per i territori olandesi occupati, con il mandato di assumersi alle sue dipendenze la direzione dei poteri civili. La legislazione vigente in Olanda, continua ad avere vigore in quanto non sia in contrasto con le esigenze dell'occupazione.

La Germania non si annetterebbe l'Alsazia e la Lorena

Berlino, 20 maggio.

Nei circoli autorizzati germanici si afferma che il Reich non ha la minima intenzione di incorporare l'Alsazia e la Lorena nel territorio germanico, qualora la Germania vincesse la guerra.

«Noi non vogliamo accendere l'odio e il desiderio di rivincita — si dichiara nei suddetti circoli — che provocherebbe certamente una nuova guerra tra Francia e Germania. Non abbiamo alcuna intenzione di annettere tutti i territori occupati militarmente. E' impossibile dire attualmente quale parte avranno tali territori nel futuro piano per la nuova Europa, se la Germania vincerà la guerra. Si può dire soltanto che tale piano sarà organizzato in modo da assicurare una pace durevole».

(United Press)

Continui allarmi aerei nel nord della Francia

Parigi, 20 maggio.

Parecchi allarmi aerei sono stati dati ieri nella regione nord occidentale nelle seguenti ore: dalle 6,45 alle 7,25; dalle 8,25 alle 8,50; dalle 11 alle 13,40; dalle 17 alle 17,45; dalle 18,50 alle 19,15 e dalle 21 alle 21,40. La maggior parte di questi allarmi sono stati accompagnati dal tiro della D.C.A.

Prime impressioni a Londra del discorso di Ciano

Londra, 20 maggio.

Il discorso pronunciato a Milano dal conte Ciano è stato commentato a Londra a tarda ora nella serata e non ha potuto essere ancora commentato nelle prime edizioni dei giornali. Nei circoli ufficiali si dichiara che ogni giudizio è impossibile prima che si abbia il testo completo del discorso. Negli ambienti giornalistici esso ha prodotto profonda impressione, specie per il tono fierissimo e risoluto col quale il conte Ciano si è riferito alle aspirazioni dell'Italia.

Dichiarazioni di Churchill attese per martedì

Londra, 20 maggio.

Il *Sunday Express* scrive che Churchill farà martedì particolareggiate dichiarazioni sulla situazione di guerra e dirà francamente che la situazione è estremamente grave.

Il generale Student comandante di Divisione dei paracadutisti, decorato al valore dal Führer

I COMUNICATI ANGLO-FRANCESI

Londra, 20 maggio.

Da domenica mattina le autorità competenti britanniche hanno diramato vari bollettini sulle operazioni militari. Li riportiamo in ordine cronologico.

Alle 15 veniva diramato il seguente bollettino del Ministero della guerra relativo alle operazioni di terra:

«Il fronte britannico è stato fermamente tenuto nella giornata di sabato malgrado la forte pressione nemica».

Alle 20 il Ministero dell'Aria ha annunciato:

«Ieri, nostre formazioni di aeroplani da bombardamento hanno compiuto vaste operazioni in Belgio e in Francia. Scopo di queste operazioni era di martellare le linee di comunicazione dell'avanzata tedesca e di diminuire la pressione sulle forze alleate. I nostri apparecchi da caccia hanno abbattuto un gran numero di apparecchi nemici di ogni tipo. Dalle informazioni preliminari ricevute, e concernenti solo una parte dell'attività dei nostri aerei da caccia, risulta che almeno venti apparecchi nemici sono stati abbattuti. Le operazioni sono continuate durante la notte col concorso di formazioni di apparecchi da bombardamento pesante. Nel Belgio meridionale sono stati colpiti ponti, blocchi stradali e diversi concentramenti nemici.

«Simultaneamente, altre formazioni di aerei da bombardamento notturno sono penetrate in Germania. I depositi di carburante di Hannover sono stati colpiti direttamente. In altri punti sono stati inflitti danni considerevoli a nodi ferroviari. Per tutta la notte è stata mantenuta una sorveglianza continua sul traffico militare su una vasta zona nella Germania occidentale e azioni offensive sono state compiute contro i movimenti del nemico. Sono state attaccate comunicazioni stradali e ferroviarie in territorio germanico; in un punto è stata causata una formidabile esplosione. Edifici di un cementificio sono stati incendiati. Altri apparecchi del tipo «Hudson» hanno compiuto con successo un'operazione notturna infliggendo nuovi danni alle cisterne di carburante di Amburgo e di Brema. Due apparecchi «Blenheim» di pattuglia al largo dell'Olanda hanno incontrato una formazione di tre «Heinkel 111» e tre «Messerschmitt 110». I nostri apparecchi hanno immediatamente attaccato il nemico ed hanno abbattuto due dei «Messerschmitt». Tre nostri apparecchi non sono ritornati dai bombardamenti sul territorio nemico».

Alle 22 lo stesso Ministero dell'Aria ha comunicato:

«Durante una azione di attacco effettuata da cacciatori della R.A.F. nella giornata di ieri sopra il territorio francese e belga, una pattuglia di cinque «Hurricane» ha abbattuto almeno tre, e probabilmente sei, «Heinkel» tedeschi presso Bruxelles. Una seconda pattuglia più numerosa ha incontrato soltanto due apparecchi nemici. Uno di questi due apparecchi, un «Heinkel», si crede sia stato abbattuto».

I comunicati francesi

Parigi, 20 maggio.

Ecco il bollettino di domenica mattina delle Armate francesi:

«La battaglia continua nella stessa regione di sabato con la stesso accanimento. La nostra aviazione ha continuato a bombardare durante la notte le retrovie nemiche».

Quello della sera dice:

«I principali combattimenti hanno avuto luogo oggi nella regione a Nord-est di San Quintino, dove le nostre truppe hanno opposto un energico resistenza accanita. Violenti attacchi sono stati respinti dalle nostre truppe nella regione di Montmédy causando al nemico gravi perdite.

«La nostra aviazione da caccia e la nostra D.C.A. hanno reagito alle incursioni aeriche di bombardamento infliggendo loro gravi perdite. Un gruppo nemico composto di 15 apparecchi ha perso i due terzi dei suoi effettivi».

I francesi distruggono tutti i ponti presso Basilea

Basilea, 20 maggio.

L'artiglieria pesante francese ha bombardato nelle prime ore del mattino il forte tedesco di Isteln, sulla riva destra del Reno. Violente detonazioni sono state udite da Basilea. Il Comando dell'Armata francese dell'Alsazia ha fatto saltare tutti i ponti e viadotti sui canali fra Saint Louis, nei dintorni di Basilea, e Leopoldshohe, pochi chilometri più a nord. La distruzione del viadotto di Saint Louis interrompe definitivamente le comunicazioni ferroviarie tra la Francia e la Svizzera, via Basilea.

L'Olanda avrebbe perduto centomila uomini

Parigi, 20 maggio.

La Legazione dei Paesi Bassi ha diramato una nota per informare che i morti dell'esercito olandese, su un totale di 400 mila combattenti possono considerarsi ammontare ad oltre 100 mila.

I diplomatici reduci da Berlino ancora fermi alla frontiera

Berna, 20 maggio.

Il convoglio che trasporta gli agenti diplomatici belgi dalla Germania e i francesi dal Lussemburgo, non è ancora entrato in territorio svizzero non essendo ancora state regolate completamente le formalità per lo scambio con i diplomatici tedeschi. Nel frattempo è giunto a Zurigo il capo dei servizi dell'ambasciata di Francia a Copenaghen che, non facendo parte allo scambio previsto, ha proseguito il viaggio alla volta della Francia.

Affannosi acquisti degli alleati in America

New York, 20 maggio.

Le importanti officine di aviazione Glenn Martin annunciano che un accordo è stato concluso con la commissione delle compere alleata. Ai termini di questo accordo gli alleati comprano in anticipo tutta la produzione delle officine nei diciotto mesi da venire. La sola clausola di eccezione concerne il nuovo piano di armamento americano nel caso in cui il Ministero della difesa degli Stati Uniti giudicasse di avere urgente bisogno di una parte di detta produzione.

I comizi proibiti in Inghilterra

Londra, 20 maggio.

In seguito a disposizioni emanate dal Ministro dell'Interno sono stati vietati ieri sera i comizi comunisti, mosciati e pacifisti che abitualmente si tengono tutti i sabato sera nei quartieri popolari. In vari casi gli oratori sono stati arrestati e tradotti alle sezioni di polizia e deferiti al tribunale, in base alla legge sulla sicurezza dello Stato.

(Radio Stefani).

Undici città californiane colpite dal terremoto

Los Angeles, 20 maggio.

Undici città sparse su una superficie di oltre ottocento miglia, sono state colpite dalle scosse telluriche registrate ieri mattina nella California sud-orientale e nell'Arizona. Le vittime accertate ammontano finora a cinque, mentre i feriti si contano a decine. Tali cifre sono però ritenute suscettibili di aumento, poichè con molte località le comunicazioni sono interrotte. I danni materiali sembrano ingenti. Lo sceriffo di El Centro ha telegrafato che la città di Imperial è in rovina.

Il Papa venera in S. Pietro la novella Beata

Gioachina de Vedruna de Mas

Roma, 20 maggio.

(*G. C.*) - Ieri, domenica, la Città del Vaticano era imbandierata per la solenne beatificazione che si è compiuta nella Basilica Vaticana all'Altare della Cattedra. Il canonico di San Pietro mons. Anichini ha letto il Breve pontificale che proclama beata la spagnuola Gioachina de Vedruna de Mas, fondatrice dell'Istituto delle Carmelitane della Carità. Quindi è stato cantato il *Te Deum* ed ha celebrato la Messa in onore della novella Beata il Patriarca di Costantinopoli mons. Vicentini. Erano presenti alla cerimonia sei Cardinali della Congregazione dei Riti, i vescovi di Madrid e di Vich, larghe rappresentanze delle Carmelitane della Carità venute dalla Spagna, Argentina, Cile e Perù e numerosi prelati, accredoti e religiosi di nazionalità spagnuola.

A sera il Pontefice è disceso nella Basilica per venerare la nuova Beata.

Il raduno a Novara dei cavalieri del Lavoro

Novara, 20 maggio.

Ieri a Novara ha avuto luogo il raduno nazionale dei Cavalieri del lavoro, appartenenti alla Federazione italiana, sotto la presidenza dell'Eccellenza Raineri. Il raduno ha avuto luogo nella sala del Consiglio delle Corporazioni, presenti i senatori Marescalchi, Treccani, Pozzi, Pozzani, Rossini, Vaudi e Giordani; e si è concluso con una vibrante manifestazione all'indirizzo del Duce.

Dopo la visita a vari istituti cittadini i convenuti hanno preso parte ad un ricevimento

Galeazzo Ciano a Cremona visita la Mostra

Il compiacimento del Duce alla Commissione delle Assemblee pei Codici penali militari

Roma, 20 maggio.

Il Duce ha ricevuto la Commissione delle Assemblee legislative, che, dietro Suo ordine, ha esaminato i progetti ministeriali dei Codici Penali militari di pace e di guerra.

La Commissione era composta di nove senatori, nove consiglieri nazionali e dell'ufficio di segreteria.

Il presidente sen. generale Romei Longhena ha presentato al Duce il volume degli atti della Commissione, illustrandone i concetti informatori. Il lavoro è stato compiuto in 32 riunioni, durante le quali la Commissione ha proceduto ad un esame minuzioso e profondo delle singole disposizioni dei progetti.

Il Duce ha espresso il Suo alto compiacimento all'intera Commissione per l'opera compiuta e la collaborazione data al Governo per la riforma della legislazione penale militare di pace e di guerra.

La popolazione italiana

44 milioni e 715 mila abitanti alla fine di aprile

Roma, 20 maggio.

Il supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale, n. 119, del 21 maggio 1940, pubblica i seguenti dati relativi al movimento della popolazione italiana nel mese di aprile:

Il numero dei matrimoni celebrati in detto mese nelle 98 provincie del Regno è stato di 42.789;

Il numero dei nati vivi dello stesso mese è stato di 58.881;

Il numero dei morti è stato di 52.390.

Nello stesso mese di aprile, la eccedenza dei nati vivi sui morti è stata di 36.491.

Al 30 aprile 1940 gli abitanti residenti nelle 98 provincie del territorio metropolitano ammontavano a 44.715.000.

163 rurali piacentini partiti per la Germania

Piacenza, 20 maggio.

E' partito per la Germania uno scaglione di 163 rurali piacentini che si recano a prestare la propria opera nella terra del Terzo Reich.

Convenuti dai vari centri della provincia, i rurali si sono anzitutto radunati presso la sede della Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'agricoltura, di dove, perfettamente inquadrati, si sono recati a rendere omaggio all'Ara dei Caduti fascisti, a Casa Littoria, dove il prefetto ha brevemente parlato ai lavoratori.

Quindi al canto di inni patriottici, i rurali, che raggiungono altri 300 compagni di lavoro precedentemente partiti, hanno attraversato le vie cittadine diligendosi alla stazione.

Alla partenza del treno, tappezzato di tricolori e di scritte inneggianti ai Condottieri delle due Nazioni amiche, un fragoroso saluto al Duce ed a Hitler è echeggiato dalle carrozze.

I rurali partenti sono stati amorevolmente assistiti dai dirigenti sindacali e dalle donne fasciste.

La morte a Ferrara della sorella di Oriani

Ferrara, 20 maggio.

Ieri mattina, alle ore 11, ha cessato di vivere la signora Enrica Oriani, di novanta anni, unica sorella di Alfredo Oriani.

Presaga della sua fine, poco prima dell'estremo trapasso, la eletta signora ha invocato la benedizione di Dio sulla grande Italia Imperiale e sul suo Duce.

Al momento del decesso, si trovavano presso l'estinta il nipote Ugo, figlio di Alfredo Oriani, ed alcuni intimi.

Appena conosciuta la notizia della morte, si sono recati a rendere omaggio alla salma, il prefetto, il federale della «Decima Legio», il podestà e numerose altre notabilità. Il comune di Bologna ha fatto deporre ai piedi del feretro una grande corona di lauro. I funerali seguiranno martedì mattina a spese del comune di Bologna, e quindi la salma proseguirà per Casola Valsenio, dove sarà inumata nella tomba di famiglia.

Gli Italiani nel Mondo

Il Sovrano in Campidoglio assiste alla celebrazione

Il discorso del ministro Bottai

Roma, 20 maggio.

La celebrazione della «Giornata degli Italiani nel mondo» ha avuto ieri la sua più alta e degna commemorazione a Roma, nel Campidoglio, alla presenza augusta della Maestà del Re e Imperatore.

Il Regime, potenziatore massimo di tutte le energie della Nazione, ha voluto questa celebrazione, perchè in essa il volto della Patria si rispecchiasse e ne traesse nuovo vigore e impulso. Infatti celebrare il genio e il lavoro italiano nel mondo significa ed è rivendicare un titolo di gloria che, mentre non ha l'eguale nei secoli, fissa ed attribuisce all'Italia quella posizione di primato che essa ha saputo e voluto conquistarsi attraverso due Imperi, nel nome della Civiltà.

Ricevuto al portico del Vignola dal Ministro dell'Educazione Nazionale, dal componente il Direttorio nazionale del Partito gen. Mazzetti che rappresentava il Segretario del Partito, dal Governatore di Roma, dal vice presidente generale della «Dante», sotto i cui auspici si svolge la celebrazione odierna, e da altre autorità e gerarchie, il Sovrano ha raggiunto, mentre echeggiavano altisonanti gli squilli di tromba dei Fedeli del Campidoglio che vestivano i loro tradizionali costumi, la fastosa sala di Giulio Cesare, ove è stato accolto dai vibranti applausi dei numerosi convenuti, tra cui erano alte personalità politiche e culturali.

Il Re e Imperatore si è seduto al posto di onore, avendo ai lati il presidente della Camera Corporativa e il vice presidente del Senato Romei Longhena.

Sulla Torre Capitolina, intanto, era stata issata la bandiera azzurra.

Dopo il saluto al Re ordinato dal generale Mazzetti, e brevi parole di esaltazione pronunciate dal Governatore di Roma, il presidente del comitato romano della «Dante» ha fatto una breve relazione sulla molteplice attività in Roma della «Dante», attività che rientra nel quadro dell'opera grandiosa silenta ed efficace che questo sodalizio, fulcro e fiaccola di italianità nel mondo, svolge ovunque senza conoscere soste e sacrifici.

Poi il Ministro Bottai ha tenuto il discorso celebrativo.

Il Ministro ha iniziato il suo dire rilevando come il tema della celebrazione degli Italiani nel mondo suscitì nell'animo di ogni Italiano un fiotto di reminiscenza di esploratori, viaggiatori, missionari, mercanti, genti delle nostre città marinare che navigavano il *Mare Nostrum*, fino al viaggio fatidico delle tre caravelle, che portarono oltre oceano il genio e la civiltà italiana. Ricordati il valore delle nostre spade e le battaglie vinte e il contributo del genio italiano alla civiltà degli altri Paesi, il Ministro ha rilevato come nel Secolo XIX, all'esodo dei giganti della scienza, delle arti e del pensiero sia seguito nel mondo quello degli emigranti, portati a lasciare il suolo della Patria più da ragioni morali che economiche, accettando e sopportando ingrate condizioni che non consentivano loro di fare economie se non a prezzo di grandi sacrifici. Soltanto nel 1901 lo Stato cessò di essere completamente agnostico in materia, ma proprio mentre interveniva non divenne che col Fascismo, il quale considerò subito la emigrazione come un male non necessario, gradualmente sanabile e soprattutto come un fenomeno apostabile dal piano della natura a quello dello spirito, dal fine economico a quello politico della Nazione.

Disse, in fatti, il Duce che bisogna abolire la parola: emigranti e sostituirla con quella di: italiani all'estero; che l'emigrazione è un male, perchè depaupera la nostra gente di elementi attivi che vanno a costituire i globuli rossi di anemici Paesi stranieri, ma che sarà minor male se verrà preparata, selezionata, finanziata, inquadrata, in una parola: organizzata.

Queste sono le linee principali della politica fascista dell'emigrazione: limitazione al minimo, conservazione dell'italianità degli emigranti, miglioramento delle loro condizioni sociali, frequenti contatti con la Madre Patria. Oggi possiamo dire con orgoglio, ha continuato il Ministro, che siamo noi a non voler ingombrare la terra altrui, a deprecare ogni energia italiana spesa per l'estero, a non cedere tali energie se non in certi casi e ad amici sicuri. Il fenomeno delle emigrazioni si è così trasformato in quello opposto: il rimpatrio, che è destinato ad avere un sempre maggiore sviluppo, tale da simboleggiare la nuova fase storica in cui è entrata l'espansione italiana: non più migrazione di genti in cerca di lavoro per Paesi stranieri ma espansione organizzata nell'interno di un Impero nostro, con le nostre forze, per i nostri figli, nell'unità della nostra terra e del nostro dominio. Gli Italiani hanno combattuto e vinto nel 1915-'18 l'ultima guerra della loro indipendenza e unità; nel 1935-'36 la prima guerra della loro potenza.

«Ma il risorgimento, o Sire, continua sul piano imperiale — conclude il ministro Bottai — e gli italiani conseguiranno anche l'indipendenza e l'unità dell'Impero».

Terminato il discorso, che è stato salutato da vivi applausi, il Re e Imperatore ha lasciato il Campidoglio ossequiato dalle autorità e tra rinnovate manifestazioni di entusiasmo.

In tutta Italia

Roma, 20 maggio.

Ad iniziativa della «Dante Alighieri», in tutta Italia e nelle terre d'Oltremare, è stata celebrata ieri la «Giornata degli Italiani nel mondo», intesa ad esaltare il genio della Stirpe italica.

Oratori designati dal Partito hanno rievocato le grandi figure di scienziati, condottieri, artisti, navigatori, colonizzatori, uomini politici italiani che, in tutti i secoli hanno contribuito al progresso della civiltà. E insieme all'apporto dato dal genio degli italiani alla umanità è stata esaltata l'opera delle legioni e legioni di lavoratori che hanno dato il loro contributo di ingegno e di braccia in ogni paese a vantaggio dell'altrui storia e civiltà.

La loro immane fatica fu quasi sempre misconosciuta all'estero e troppo spesso ignorata dagli italiani di ieri. Con il Fascismo, l'onere degli italiani all'estero è stata finalmente valorizzata, e ovunque oggi sono italiani, nel mondo, sanno di essere aiutati e protetti dal Governo di Roma.

Alle manifestazioni odierne, che hanno ricordato ancora una volta come da Roma, in ogni tempo, è sia irradiata la luce della civiltà della scienza e dell'arte, hanno assistito moltitudini entusiastiche dando una prova luminosa della coesione di tutta la Nazione nella consapevole maturità della propria coscienza fascista, nella fierezza e nell'orgoglio del genio di nostra Gente.

Con l'occasione sono stati distribuiti i diplomi ai benemeriti della «Dante».

A Tripoli, la celebrazione ha avuto luogo al teatro della Casa Littoria alla presenza delle gerarchie e delle rappresentanze delle organizzazioni del Regime.

Analoghe cerimonie si sono svolte anche nei principali centri della Libia.

A Rodi hanno assistito alla celebrazione il segretario generale del Governo, le massime autorità e un'enorme folla.

A Tirana, la celebrazione è stata presenziata dai membri del Governo, dall'Ispettore del P.N.F. Parini, dalle alte cariche civili e militari e da una innumerevole folla di albanesi e di italiani. Padre Giacomo Salsa, valoroso combattente e mutilato, più volte decorato al valore, ha esaltato l'opera degli italiani all'estero nei vari campi della cultura e del lavoro, sottolineando in particolar modo la fraterna collaborazione che trova in questa terra albanese ai italiani serrati nei ranghi sotto il segno del Littorio.

Il raduno degli Artiglieri a Fiume

Ardenti manifestazioni al Duce

Fiume, 20 maggio.

Fiume ha vissuto ieri una giornata di vivo entusiasmo e di profondo spirito patriottico in occasione dell'Ottavo Raduno Nazionale degli Artiglieri d'Italia.

Ovunque, in una primaverile cornice di tricolori, spiccavano ritratti del Re e Imperatore e del Duce, e scritte inneggianti all'esercito e all'artiglieria.

Il popolo fiumano ha dimostrato che il suo spirito è sempre quello delle radiose giornate di vigilia, e si è unito agli artiglieri d'Italia gridando la sua appassionata invocazione al Duce. Le manifestazioni hanno avuto inizio con una rassegna passata allo schieramento degli artiglieri dal comandante Buffarini Guidi. Si è svolta poi la sfilata al campo e la consegna dei gagliardetti ai gruppi di Fiume e di Pola.

Dopo il giuramento ha avuto luogo la superba sfilata. Quindi Buffarini-Guidi con ha parlato agli artiglieri:

«Camerati, il motto degli Artiglieri «sempre, dovunque» è ogni divenuto il grido di tutto il Popolo italiano che marcia unito e consapevole agli ordini del Duce. Artiglieri, siete pronti ai nuovi cimenti per la gloria e la potenza della Patria Fascista?».

Un'imponente si è stata la pronta risposta degli artiglieri, che hanno subito inscenata una ardente manifestazione al Duce.

Ad Abbazia si è svolto un raduno. In questa occasione il comandante Buffarini Guidi ha brindato alle glorie dell'artiglieria, passate, presenti e soprattutto future, suscitando una rinnovata manifestazione di fede e di devozione all'indirizzo del Fondatore dell'Impero. Il Comandante ha tenuto, poi, rapporto agli artiglieri e l'adunata ha avuto termine.

In serata Fiume, Abbazia e la riviera hanno preparato numerosi trattenimenti in onore dei graditi ospiti.

Temperatura di Torino

19 Maggio 1940-XVIII

Massima + 20,0
Minima + 10,5
Cielo: sereno.

Previsioni del tempo

Continuano a prevalere sulle nostre regioni correnti settentrionali di aria temperata freddo che attraversano l'Italia senza alcun contrasto. Le condizioni del tempo saranno ancora buone. Cielo quasi sereno salvo qualche lieve annuvolamento nel tardo pomeriggio. Venti settentrionali moderati. Temperatura in lieve aumento. Alto Tirreno e alto Adriatico poco mossi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA